

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-03-2017

NORD

ARENA	03/03/2017	6	Courmayeur, tragico fuoripista Una valanga uccide tre sciatori <i>Enrico Marcoz</i>	4
ARENA	03/03/2017	37	Protezione civile della Lessinia Via libera al fondo <i>L.b.</i>	5
ARENA	03/03/2017	39	Solidarietà per i terremotati Si presenta il nuovo progetto <i>K.f.</i>	6
BRESCIAOGGI	03/03/2017	6	Courmayeur, tragico fuoripista Una valanga uccide tre sciatori <i>Enrico Marcoz</i>	7
BRESCIAOGGI	03/03/2017	21	A Monticelli il barista non è più tornato <i>Redazione</i>	8
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	03/03/2017	9	Fondi raccolti per il tornado il Tar alla Regione: fuori i conti <i>Marco Bonet</i>	9
CORRIERE DELLE ALPI	03/03/2017	15	Tagliata la Protezione civile = La Protezione civile resta senza uomini per frane e alluvioni <i>Alessia Forzin</i>	10
CORRIERE DELLE ALPI	03/03/2017	20	Esercitazione di Protezione civile il primo aprile <i>M.f.</i>	11
CORRIERE DELLE ALPI	03/03/2017	26	Protezione Civile: nuova missione a Montemonaco <i>A.s.</i>	12
GAZZETTA DI MANTOVA	03/03/2017	16	Polizia locale per tre Nasce "Mantova Sud" <i>Matteo Sbarbada</i>	13
GAZZETTINO BELLUNO	03/03/2017	2	Protezione civile ridotta: emergenze "impossibili" <i>Daniela De Donà Stato</i>	14
GAZZETTINO BELLUNO	03/03/2017	2	Il consigliere Trincerì: Un ruolo delicato che non può essere ricoperto da tutti <i>Redazione</i>	15
GAZZETTINO BELLUNO	03/03/2017	11	Traffico limitato: il Comune allarga la zona <i>Giovanni Santin</i>	16
GAZZETTINO PADOVA	03/03/2017	13	Aiuti ai terremotati, i soldi raccolti dal Comune al cinema di Amatrice <i>Redazione</i>	17
GAZZETTINO ROVIGO	03/03/2017	14	Gli scolari fanno orienteering al Parco della Rotta, limitazioni nelle vie Marconi e Malcantone <i>Redazione</i>	18
GAZZETTINO ROVIGO	03/03/2017	14	Anche il Polesine è zona sismica <i>Marco Scarazzatti</i>	19
GIORNALE DEL PIEMONTE	03/03/2017	1	Altra valanga di morte Coinvolti anche torinesi <i>Redazione</i>	20
GIORNALE DI BRESCIA	03/03/2017	5	Una sottoscrizione che racconta il territorio <i>Redazione</i>	21
GIORNALE DI BRESCIA	03/03/2017	6	Valanga ai piedi del Bianco: tre morti Su quel pendio non si doveva sciare <i>Redazione</i>	22
GIORNALE DI BRESCIA	03/03/2017	29	Cercansi volontari per la protezione civile <i>Redazione</i>	23
GIORNALE DI VICENZA	03/03/2017	5	Courmayeur, tragico fuoripista Una valanga uccide tre sciatori <i>Enrico Marcoz</i>	24
GIORNALE DI VICENZA	03/03/2017	24	Maschere e coriandoli C'è la sfilata dei carri <i>L.n.</i>	25
GIORNO SONDRIO	03/03/2017	55	Precipitazioni nevose, c'è l'allerta meteo <i>Redazione</i>	26
MESSAGGERO VENETO	03/03/2017	10	Valanga sugli sciatori: 3 morti e 5 feriti <i>Redazione</i>	27
MESSAGGERO VENETO	03/03/2017	23	Verifiche sismiche, due milioni per mappare le scuole <i>Redazione</i>	28
MESSAGGERO VENETO	03/03/2017	39	Nuovo depuratore a Sacileto. Il sindaco: rispetta l'ambiente <i>Gessica Mattalone</i>	29
MESSAGGERO VENETO	03/03/2017	39	Sabato pulizia dei bastioni si cercano volontari <i>M.M.d.m.</i>	30
PREALPINA	03/03/2017	4	Il paradiso del fuoripista si trasforma in un inferno <i>Enrico Marcoz</i>	31
PREALPINA	03/03/2017	17	Grande festa di popolo <i>Loris Velati</i>	32
PREALPINA	03/03/2017	24	Cena solidale pro terremotati <i>Giuseppe Morreale</i>	33
PROVINCIA DI COMO	03/03/2017	28	Il sindaco sul palco per solidarietà È già un successo <i>Redazione</i>	34

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-03-2017

PROVINCIA DI COMO	03/03/2017	44	Crolla la recinzione Ferrovia in sicurezza <i>Redazione</i>	35
SECOLO XIX LA SPEZIA	03/03/2017	16	Auto travolta alla Ripa, sei indagati <i>T.iv.</i>	36
TRENTINO	03/03/2017	6	Doppia valanga sul Bianco Tre morti e cinque feriti <i>Redazione</i>	37
VOCE DI MANTOVA	03/03/2017	20	Maxi comando di polizia locale Tre Comuni si uniscono <i>Valentina Gambini</i>	38
ADIGE	03/03/2017	5	Tre morti in Val d'Aosta Un bolzanino tra i feriti <i>Redazione</i>	39
ADIGE	03/03/2017	30	Ecco l'alternativa al vallotomo: noi pronti a realizzarla <i>Redazione</i>	40
CORRIERE DEL TRENTINO	03/03/2017	8	Valanga in Valle d'Aosta, bolzanino ferito <i>Valentina Leone</i>	41
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	03/03/2017	5	Aosta, valanga assassina Tre scialpinisti morti Bolzanino tra i superstiti = Valanga in Valle d'Aosta, bolzanino ferito <i>Redazione</i>	42
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	03/03/2017	7	Missione nepalese Messner affianca il Landeshauptmann = Nepal, Kompatscher visita i progetti altoatesini <i>Pierluigi Perobelli</i>	43
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	03/03/2017	13	Tagli alla Protezione civile Reperibilità notturna ridotta <i>Andrea Zucco</i>	44
CRONACAQUI TORINO	03/03/2017	2	I soccorritori raccontano Un campo di battaglia urlavano in tante lingue <i>Redazione</i>	45
CRONACAQUI TORINO	03/03/2017	2	Valanga killer a Courmayeur = Due gruppi di sciatori sepolti dalle valanghe Strage a Courmayeur <i>Redazione</i>	46
CRONACAQUI TORINO	03/03/2017	2	In tre mesi 19 morti travolti dalle slavine <i>Redazione</i>	48
CRONACAQUI TORINO	03/03/2017	23	Lugnacco - Scompare dopo il carnevale <i>S.z.</i>	49
ECO DI BERGAMO	03/03/2017	7	Courmayeur, muoiono tre sciatori Investiti da una doppia valanga <i>Enrico Marozz</i>	50
GAZZETTINO	03/03/2017	8	Ancora valanghe tre morti e paura tra gli sciatori = Valanga sui fuoripista : tre morti <i>Redazione</i>	51
GAZZETTINO PORDENONE	03/03/2017	3	Taniche a Cordenons Famiglia di anziani col pozzo vuoto <i>M. A.</i>	52
GAZZETTINO PORDENONE	03/03/2017	3	Acqua, i rubinetti restano a secco <i>Marco Agrusti</i>	53
GAZZETTINO TREVISO	03/03/2017	12	Il Cfp regala 4 mini casette ai terremotati <i>Redazione</i>	54
GIORNO MILANO	03/03/2017	56	Per Francesco un piano trasporti da Champions = Papa a San Siro, piano da Champions Ecco come arriveranno i 78mila fedeli <i>Massimiliano Mingoa</i>	55
GIORNO MONZA BRIANZA	03/03/2017	61	La squadra di Cittadinanza attiva Volontari al servizio del Comune <i>Laura Ballabio</i>	56
LUNA NUOVA	03/03/2017	12	In 400 al Carnevale del Lajetto: per Tino Aime diploma di "Barbuira onoraria" <i>Redazione</i>	57
NUOVO LEVANTE	03/03/2017	15	Il successo del Carnevale a Cogorno <i>Redazione</i>	58
NUOVO LEVANTE	03/03/2017	40	Carnevale a Carasco <i>Redazione</i>	59
PICCOLO	03/03/2017	14	Doppia valanga sul Bianco. Tre morti e cinque feriti <i>Redazione</i>	60
PICCOLO	03/03/2017	14	I bollettini della Val d'Aosta sconsigliavano le escursioni <i>Redazione</i>	61
PROVINCIA DI VARESE	03/03/2017	4	Due valanghe a Courmayeur Tre sciatori uccisi dalla neve <i>Redazione</i>	62
REPUBBLICA GENOVA	03/03/2017	2	Pd, due settimane per il candidato Tullo prende quota = Due settimane per il Pd L'ultima tentazione è schierare Mario Tullo come candidato unico <i>Nichela Bompani</i>	63
REPUBBLICA TORINO	03/03/2017	7	Slavina a Courmayeur, un morto è torinese = "Federico amava la vita, l'ho visto morire" <i>Sarah Martinenghi</i>	65
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	03/03/2017	59	Orientarsi nello spazio seguendo prove <i>Redazione</i>	67

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-03-2017

SENTINELLA DEL CANAVESE	03/03/2017	11	Era al Carnevale, poi scomparire nel nulla <i>Mauro Giubellini</i>	68
STAMPA AOSTA	03/03/2017	40	Una corsa contro il tempo nel canalone della morte = I soccorritori sulla valanga "Era un campo di battaglia" <i>Alessandro Mano</i>	69
STAMPA SAVONA	03/03/2017	46	Allerta meteo e sicurezza ora c'è una App per i cellulari <i>L.ma.</i>	70
STAMPA TORINO	03/03/2017	47	Il designer che amava lo sport tradito dalla montagna = Un'avventura tra le montagne e i campi da football americano <i>Federico Genta</i>	71
TRIBUNA DI TREVISO	03/03/2017	34	Opitergium, il Comune offre un accordo <i>Anna Alemanno</i>	72
TRIBUNA DI TREVISO	03/03/2017	34	Lavori anti-sismici nelle scuole Fra un anno il rondò di Rustignè <i>Niccolò Budoia</i>	73
CITTADELLA	03/03/2017	6	Don Marco Rufini: Grazie per aver tenuto viva la nostra comunità <i>Roberto Dalla Bella</i>	74
meteoweb.eu	02/03/2017	1	- Allerta Meteo Lombardia: domani criticità "gialla" per rischio neve - Meteo Web ----- <i>Redazione</i>	75
meteoweb.eu	02/03/2017	1	- Valanghe travolgono sciatori in Valle d'Aosta: 3 morti e molti feriti - Meteo Web ----- <i>Redazione</i>	76
meteoweb.eu	02/03/2017	1	- Valanga a Courmayeur: cinque feriti, uno grave - Meteo Web ----- <i>Redazione</i>	77
meteoweb.eu	02/03/2017	1	- Valanga a Courmayeur: tre morti e cinque feriti, uno grave - Meteo Web ----- <i>Redazione</i>	78
AMICO DEL POPOLO	03/03/2017	3	Bottacin, digitale molto utile per territorio ed emergenze <i>Redazione</i>	79
AMICO DEL POPOLO	03/03/2017	3	Sviluppo digitale, passi avanti ma... <i>Redazione</i>	80

Courmayeur, tragico fuoripista Una valanga uccide tre sciatori

[Enrico Marcoz]

INCIDENTI IN MONTAGNA. Distacco in Val Veny, uno dei feriti è in condizioni disperate. Paura anche vicino a La Thuile Courmayeur, tragico fuoripista Una valanga uccide tre sciatori In 18 sorpresi dalla slavina, tra le vittime un torinese I soccorritori: Sembrava un campo di battaglia Enrico Marcoz AOSTA Un'opportunità troppo allettante ai piedi del Monte Bianco si è rivelata una trappola mortale per gli amanti del freeride, la discesa in fuoripista. Una valanga ha travolto un gruppo di sciatori, tra i 20 e i 40 anni, trascinandoli a valle per un centinaio di metri. Il bilancio è di tre morti (il torinese Federico Mighetto di 35 anni, un belga e un tedesco) e tre feriti, di cui uno in condizioni disperate e gli altri con choc e fratture. La massa di neve si è staccata alle 12.50 sul canale della Visaille, in fondo alla Val Veny, 2.400 metri di quota sopra Courmayeur. In una trentina si erano lanciati su quel ripido pendio, comitive di italiani, belgi, svedesi e tedeschi. La drammatica sequenza si è ripetuta un'ora dopo con un secondo distacco, stavolta al Colle San Carlo, tra La Thuile e Morgex: travolti una coppia di scialpinisti, subito individuati e recuperati dal soccorso alpino. La valanga staccatasi sul canale della Visaille non ha invece lasciato scampo per tre sciatori. Si è trattato di una placca a vento, probabilmente tagliata dal passaggio di due sciatori. La slavina partita dall'alto è finita in mezzo al canale, dove in molti si sono fermati per aiutare i sepolti. In quell'istante è crollato l'intero versante, reso instabile dalla recente nevicata e dal sensibile rialzo termico (10 gradi in poche ore). Diciotto sciatori sono stati travolti. Tra di loro c'era anche una guida alpina tedesca. Quando siamo arrivati sul posto, ha raccontato Daniele Oilier, vice brigadiere della Guardia di finanza di Entreves, sembrava un campo di battaglia. Persone che gridavano, tutte in lingua diversa. C'erano sci, bastoncini, zaini sparsi ovunque. È stato un intervento complesso. Alcuni sciatori erano sepolti sotto un metro e mezzo di neve. Finanziari e guide del Soccorso alpino valdostano hanno lavorato a lungo con pale e sonde. Neve pesante, la chiamiamo 'cemento' e non dà scampo, ha aggiunto Oilier. Tutti avevano l'Arva, qualcuno si è salvato grazie all'airbag. Era necessaria una prudenza maggiore, ha sottolineato Delfino Viglione, comandante del Soccorso alpino della Finanza di Entreves. Guido Azzalea, presidente delle guide alpine valdostane, ha osservato: Non c'erano le condizioni per sciare su quel pendio. Le tre vittime sono morte per politrauma. I feriti, un giovane di Bolzano, una ragazza di Torino e un tedesco (il più grave), sono stati trasportati all'ospedale di Aosta. Le indagini sono condotte dalla Guardia di finanza che ha raccolto le numerose testimonianze. Uno sciatore belga ha ripreso la scena con la Go Pro e le immagini sono state acquisite dagli inquirenti. Ci siamo fermati quando è caduta la prima valanga, poi è venuto giù tutto. La neve ha ceduto sotto gli sci, sono stato trascinato a valle. Poi mi sono rialzato e cercato gli amici, ha raccontato Francesco, di Torino, che era assieme alla vittima italiana. SOTTOCOS [pri l_ i..sî l soccorsi agli sciatori travolti dalla slavina a Courmayeur La ricerca dei superstiti -tit_org-

Protezione civile della Lessinia Via libera al fondo

Il Consiglio comunale approva anche il regolamento dei vigili

[L.b.]

PASTRENGO. Convenzione votata all'unanimità Il Consiglio comunale approva anche il regolamento dei vigili Il Consiglio comunale ha votato all'unanimità la convenzione per la costituzione del fondo per la gestione del distretto di Protezione civile Vr2 della Lessinia occidentale, che ha come Comune capofila San'Ambrogio e comprende anche Bussolengo, Dolce, Fumane, Marano, Negrar, Pastrengo, Pescantina, San PietroCariano e Sant'Anna d'Alfaedo. Per la gestione del distretto ogni Comune aderente verserà annualmente dieci centesimi per abitante. La quota dovrà essere versata entro luglio di ogni anno. Il fondo è stato determinato in Smila e 93,40 euro, calcolato sul numero degli abitanti del distretto Vr2 della Lessinia occidentale, tolto l'importo relativo al Comune di Sant'Ambrogio che si fa carico deUa gestione dell'ufficio di segreteria e dei locali e degli spazi del centro operativo comunale (Coc). I Comuni attraverso la gestione coordinata del distretto di Protezione civile Vr si impegnano anche a sviluppare azioni mirate a programmare le risorse, reperire i finanziamenti per l'acquisizione di mezzi e dotazioni, il loro mantenimento e la formazione dei volontari. La convenzione che scadrà il 31 dicembre 2019 pianificherà poi le esercitazioni dei gruppi volontari del distretto e garantirà lo snellimento delle procedure di acquisizione di beni e servizi. Nel caso le attrezzature e i mezzi in dotazione al distretto Vr2 dovessero subire danni durante l'utilizzo del servizio convenzionato, le spese saranno a carico del fondo, eccetto per fatti conseguenti a dolo o colpa grave. Il consiglio comunale ha approvato all'unanimità anche il regolamento di polizia urbana che disciplina comportamenti e attività influenti sulla vita della comunità cittadina per salvaguardare la convivenza civile, la sicurezza, la fruibilità dei beni comuni eia tutela della qualità della vita e dell'ambiente. Gli ambiti di applicazione sono l'occupazione di aree e spazi pubblici, la sicurezza e qualità dell'ambiente urbano, la quiete pubblica e privata, la tutela degli animali, gli esercizi pubblici. LB. - tit_org-

Incontro della Protezione civile

Solidarietà per i terremotati Si presenta il nuovo progetto

[K.f.]

CASTELNUOVO. Incontro della Protezione civile Domani alle 17 nella sede della Protezione civile di Castelnuovo del Garda (via Galilei, zona industriale) verrà illustrato ai cittadini il progetto Solidarietà terremoto Centro Italia, che coinvolge i Comuni di Castelnuovo, Sona, Sommacampagna e Povegliano. Il progetto promuove la raccolta fondi per sostenere la ricostruzione delle strutture dell'associazione Vico Badio, micro della comunità di Fonte del Campo, frazione di Accumuli. Accanto ai Comuni, sostengono l'iniziativa anche la Protezione civile di Castelnuovo e le Pro loco di Sona e Sommacampagna. Gli sforzi saranno destinati alla ricostruzione della sede dell'associazione Vico Badio, ma anche del parco giochi e del campo sportivo di Forte Badio. La raccolta fondi è stata attivata sul conto corrente IT39J 05034 59370 000000038380 (causale: Terremoto centro Italia 2016) ma si sta concretizzando anche con l'organizzazione di eventi a scopo benefico, per cui il Comune invita anche i cittadini ad avanzare idee ed iniziative. K.F. -tit_org-

Courmayeur, tragico fuoripista Una valanga uccide tre sciatori

[Enrico Marcoz]

INCIDENTI IN MONTAGNA. Distacco in Val Veny, uno dei feriti è in condizioni disperate. Paura anche vicino a La Thuile Courmayeur, tragico fuoripista Una valanga uccide tre sciatori In 18 sorpresi dalla slavina, tra le vittime un torinese I soccorritori: Sembrava un campo di battaglia Enrico Marcoz AOSTA Un'opportunità troppo allettante ai piedi del Monte Bianco si è rivelata una trappola mortale per gli amanti del freeride, la discesa in fuoripista. Una valanga ha travolto un gruppo di sciatori, tra i 20 e i 40 anni, trascinandoli a valle per un centinaio di metri. Il bilancio è di tre morti (il torinese Federico Mighetto di 35 anni, un belga e un tedesco) e tre feriti, di cui uno in condizioni disperate e gli altri con choc e fratture. La massa di neve si è staccata alle 12.50 sul canale della Visaille, in fondo alla Val Veny, 2.400 metri di quota sopra Courmayeur. In una trentina si erano lanciati su quel ripido pendio, comitive di italiani, belgi, svedesi e tedeschi. La drammatica sequenza si è ripetuta un'ora dopo con un secondo distacco, stavolta al Colle San Carlo, tra La Thuile e Morgex: travolti una coppia di scialpinisti, subito individuati e recuperati dal soccorso alpino. La valanga staccatasi sul canale della Visaille non ha invece lasciato scampo per tre sciatori. Si è trattato di una placca a vento, probabilmente tagliata dal passaggio di due sciatori. La slavina partita dall'alto è finita in mezzo al canale, dove in molti si sono fermati per aiutare i sepolti. In quell'istante è crollato l'intero versante, reso instabile dalla recente nevicata e dal sensibile rialzo termico (10 gradi in poche ore). Diciotto sciatori sono stati travolti. Tra di loro c'era anche una guida alpina tedesca. Quando siamo arrivati sul posto, ha raccontato Daniele Oilier, vice brigadiere della Guardia di finanza di Entreves, sembrava un campo di battaglia. Persone che gridavano, tutte in lingua diversa. C'erano sci, bastoncini, zaini sparsi ovunque. È stato un intervento complesso. Alcuni sciatori erano sepolti sotto un metro e mezzo di neve. Finanziari e guide del Soccorso alpino valdostano hanno lavorato a lungo con pale e sonde. Neve pesante, la chiamiamo 'cemento' e non dà scampo, ha aggiunto Oilier. Tutti avevano l'Arva, qualcuno si è salvato grazie all'airbag. Era necessaria una prudenza maggiore, ha sottolineato Delfino Viglione, comandante del Soccorso alpino della Finanza di Entreves. Guido Azzalea, presidente delle guide alpine valdostane, ha osservato: Non c'erano le condizioni per sciare su quel pendio. Le tre vittime sono morte per politrauma. I feriti, un giovane di Bolzano, una ragazza di Torino e un tedesco (il più grave), sono stati trasportati all'ospedale di Aosta. Le indagini sono condotte dalla Guardia di finanza che ha raccolto le numerose testimonianze. Uno sciatore belga ha ripreso la scena con la Go Pro e le immagini sono state acquisite dagli inquirenti. Ci siamo fermati quando è caduta la prima valanga, poi è venuto giù tutto. La neve ha La ricerca dei superstiti ceduto sotto gli sci, sono stato trascinato a valle. Poi mi sono rialzato e cercato gli amici, ha raccontato Francesco, di Torino, che era assieme alla vittima italiana. I soccorsi agli sciatori travolti dalla slavina a Courmayeur -tit_org-

Tre anni fa**A Monticelli il barista non è più tornato***[Redazione]*

..jpÉSiaiMire E dal 15 novembre 2013, più di tré anni ormai, che non si sa nulla di Roberto Bracchi. Quando scomparso aveva 52 anni, faceva il barista a Monticelli Brusati e da allora di lui non si sono avute più notizie. A nulla sono valsi gli appelli della famiglia. Il barista, lo ricordiamo, aveva lasciato quel venerdì intorno alle 9,30 la sua gelateria bar Giardino, per recarsi a Rovaio dove aveva in programma degli acquisti per l'attività. Ma nessuno lo vide. A Monticelli; il barista non è più tornato ALLE 2 della notte tra venerdì e sabato il fratello Vittorio aveva visto in una piazzola di sosta della Sp 19 a Travagliato la sua Bmw nera. Era chiusa, col telefonino spento in macchina. La vettura era pulita, ma il volante e il tappetino erano sporchi di fango. A cercare Roberto sin da subito sono stati in prima fila i suoi due fratelli, Paolo e Vittorio e poi i suoi tanti amici la Protezione civile, i Vigili del fuoco, il Corpo Forestale ed il gruppo cinofilo Argo di Paderno. Ma senza esito. Le ricerche dopo una pausa ripresero alcuni mesi più tardi, ancora senza esito. La famiglia non perde l'occasione per lanciare ancora un appello a chi può sapere qualcosa. F.SCO. - tit_org-

Fondi raccolti per il tornado il Tar alla Regione: fuori i conti

Il garante vince il ricorso: Questione di principio e trasparenza

[Marco Bonet]

Fondi raccolti per il tornado il Tar alla Regione: fuori i conti Il garante vince il ricorso: Questione di principio e trasparenza VENEZIA Fuori i soldi. O meglio, fuori le cifre. La Regione esce sconfitta dal giudizio davanti al Tar nato dal ricorso presentato da Vincenzo D'Agostino, componente di quel Comitato dei garanti nominato dopo il tornado affinché gestisse i fondi raccolti per la ricostruzione della Riviera del Brenta. D'Agostino chiede da mesi di sapere quale somma è stata raccolta da Palazzo Balbi sul conto corrente Emergenza tornado ma non è mai riuscito ad ottenere risposta. Ora l'ente dovrà pubblicare tutti i numeri sul suo sito internet e rifondere pure le spese legali. La vicenda riguarda i fondi raccolti dalla protezione civile e dalla Regione dopo il tornado che un anno e mezzo fa devastò la Riviera. All'epoca furono attivati due canali di solidarietà: l'ormai classico sms al 45500 e un conto corrente chiamato Emergenza tornado. Ma se quanto alla prima iniziativa la rendicontazione è sempre stata nota al millimetro (trattasi di 211 mila euro), quanto alla seconda il saldo finale non è mai stato chiaro, al punto che lo stesso assessore alla Protezione civile Gianpao- lo Bottacin, il mese scorso, era costretto ad abbozzare: Credo siano circa 250 mila euro. Più o meno. Un gruzzolo, per complessivi 450 mila euro, che a un anno e mezzo dal tornado, è bene ricordarlo, ancora non è stato speso per via di un litigio tra i Comuni di Mira e di Montebelluna e una serie di inestricabili lacci burocratici. Ad ogni modo, con due diverse istanze di accesso agli atti, D'Agostino ha chiesto al responsabile della Trasparenza della Regione, Fabio Milocchi, di pubblicare l'ammontare esatto delle donazioni depositate in conto corrente e gli eventuali successivi destinatari, e di consegnargli copia della documentazione, schiantandosi però sempre contro un muro di silenzio. Deciso ad andare fino in fondo per una questione di principio D'Agostino si è quindi rivolto al Tar chiedendo la condanna della Regione ad adempiere, epilogo che si è puntualmente verificato il 23 febbraio scorso. Perché se è pur vero che al momento le somme non sono state assegnate e l'amministrazione non ha ancora deciso come impiegare i fondi, ciò non toglie che i cittadini (che magari avevano pure fatto una donazione) hanno il sacrosanto diritto di sapere quanti soldi sono stati raccolti, e questo anche se - come ha tentato di difendersi la Regione - hanno già saputo qualcosa al riguardo (Più o meno) dai giornali. L'Italia è il Paese dove si fanno le leggi e nessuno le applica - dice D'Agostino -. Esiste una legge sulla trasparenza degli atti amministrativi, importante perché consente al cittadino di partecipare alla vita pubblica e sapere cosa accade nel Palazzo. Il rischio, senno, è che è dentro facciamo come pare a loro. C'è da credere che il governatore Luca Zaia, da sempre sostenitore del Palazzo di cristallo sia d'accordo ma tant'è, ora la Regione deve pure pagare 1.300 euro di spese legali. Non molto ma la domanda resta: non sarebbe stato meglio rispondere? Marco Bonet 9 RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda L'8 luglio del 2015, attorno alle 7.30 un tornado seminò la distruzione in Riviera del Brenta, specie fra Dolo e Mira, causando un morto (schiacciato nella sua macchina), oltre 70 feriti e danni per decine di milioni di euro La Protezione civile, all'epoca, attivò subito il numero verde 45500 e un conto corrente chiamato Emergenza tornado. Il primo raccolse 211 mila euro, sul secondo le cifre non sono mai state rese note con precisione. Secondo l'assessore Bottacin dovrebbe aver fruttato circa 250 mila euro Il Comitato dei garanti incaricato di gestire i fondi ha citato la Regione davanti al Tar per avere il dettaglio delle somme: ha vinto il ricorso -tit_org-

Tagliata la Protezione civile = La Protezione civile resta senza uomini per frane e alluvioni

[Alessia Forzin]

Tagliata la Protezione civile Pochi uomini, sospesa la reperibilità in caso di emergenze i IFORZINAPAGINA15 La Protezione civile resta senza uomini per frane e alluvioni Effetti della Deirio: da sei dipendenti, ne sono rimasti due Tagliato il servizio di reperibilità in caso di emergenze di Alessia Forzin BELLUNO Provincia senza soldi e pure senza personale. Il referendum del 4 dicembre ha proclamato la sopravvivenza di questi enti, ma quella che si sta consumando è una lenta agonia. Che ha effetti pratici, quali il taglio dei servizi. Dal 21 febbraio è stato sospeso quello di reperibilità della protezione civile. Era molto importante, perché in caso di calamità il dipendente reperibile attivava la sala operativa provinciale, apriva il magazzino, avviava i sopralluoghi e coordinava i rapporti con le istituzioni e le trentadue associazioni di protezione civile presenti nel Bellunese. In un territorio come il nostro, dove le frane non sono una rarità e le alluvioni ormai fanno sempre più danni, era un servizio imprescindibile. Era, appunto, perché il trasferimento di dipendenti in Regione per l'applicazione della legge Deirio sta spogliando la Provincia di risorse umane. Persone che mandavano avanti i servizi. Sono rimasti in due, nel settore della difesa del suolo e protezione civile, a garantire la reperibilità. Troppo pochi, se si pensa che il contratto di lavoro prevede al massimo sei giorni di servizio al mese. Anche volendo fare un miracolo, coprirne trenta (o trentuno) diventa impossibile. Così la presidente Daniela Larese Filon il 21 febbraio ha firmato la sospensione del servizio. Istituito nel 2008, spiega il consigliere delegato Lillo Trincerì, ricostruendo la storia. Era deputato alla gestione delle situazioni di emergenza e coinvolgeva sei dipendenti. Il servizio consisteva nell'attivazione di un numero di telefono, attivo 24 ore su 24 e sette giorni su sette, da utilizzare in caso di necessità, e nell'invio a tutti i responsabili delle associazioni di volontariato di protezione civile dei messaggi di allerta (come quelli meteo). Il dipendente reperibile aveva anche il compito di gestire le attività di soccorso nelle emergenze nazionali, in collaborazione con la sala operativa regionale. I sei dipendenti si sono dimezzati per varie ragioni. Uno è andato in pensione nell'aprile del 2015. Un altro (il dirigente, Soppelsa) è stato trasferito in Regione un anno fa. A ottobre dell'anno scorso altri due dipendenti sono finiti a Venezia. Risultato? Restano solo Rizieri Mezzomo e Carlo Zampieri. Che dal 2008 ad oggi si sono occupati di eventi quali la nevicata del 2008/2009, la frana di Borea del 2009, l'alluvione del 2010, il blackout del 2013 e 2014, le frane di San Vito del 2015, tutte le frane cadute ad Acquabona. Solo per citare alcune delle calamità che hanno colpito il Bellunese. Il servizio è essenziale e lo ha ribadito anche lo stesso Soppelsa, ora dirigente regionale, in un incontro avuto con Trincerì e la Larese Filon la scorsa settimana. Ci è stato detto che non possiamo farne a meno. Allora ci venga assegnato il personale necessario, afferma Trincerì. È stato informato anche il presidente Zaia, che ha colto la necessità ma non ha ancora risposto, aggiunge Serenella Bogana. Non possiamo spostare i dipendenti da un servizio all'altro come pedine su una scacchiera, qui parliamo di un servizio che richiede competenze particolari. La sospensione del servizio di reperibilità ha allarmato le associazioni di volontariato e i sindaci: Nel Feltrino faremo un documento a supporto della richiesta della Provincia di avere il personale che serve, conclude Serenella Bogana. E se succedesse qualcosa oggi, quando gli uffici della Provincia sono chiusi? Fermo restando che si attiverebbe la macchina dei soccorsi composta da vigili del fuoco, forze dell'ordine, sanitari, ecc, non resterebbe che contattare la presidente della Provincia al suo cellulare personale. Lei avviserebbe i dipendenti del settore, sempre sul telefonino privato. La macchina provinciale si attiverebbe più lentamente. Quando in un'emergenza la parola d'ordine dovrebbe essere rapidità. -tit_org- Tagliata la Protezione civile - La Protezione civile resta senza uomini per frane e alluvioni

ponte nelle alpi

Esercitazione di Protezione civile il primo aprile*? PONTE NELLE ALPI**[M.r.]*

PONTE NELLE ALPI La data fissata è sabato primo aprile. Quel giorno Ponte nelle Alpi ospiterà l'esercitazione di Protezione civile. Una manifestazione che andrà a coinvolgere tra i 200 e i 300 volontari di tutto il territorio provinciale. Con Mauro Carlin, alla guida del gruppo Ana di Ponte nelle Alpi-Soverzene, e con Edi Caneve abbiamo fatto diversi sopralluoghi per individuare i contesti in cui si andrà a operare, sottolinea Enrico De Bona, vice sindaco e assessore alla Protezione civile. Si andrà dalla sistemazione di muri a secco alla raccolta di materiale nelle valli, passando per il ripristino di varie aree. Ci sono già diverse idee, abbiamo fatto le domande di autorizzazione e concessione agli enti interessati, tra cui il Genio civile, e stiamo aspettando risposta, per poi stilare il programma completo. Possiamo già dire che c'è l'appoggio del Soccorso Alpino per effettuare uno degli interventi in calendario: quello sulla "Parete dei Falchi" di Soccher, parete di fondovalle di quasi 150d'altezza, continua De Bona. Il programma della giornata prevederà l'alzabandiera alle 7Comune a Ponte. Dopo le esercitazioni, pranzo alle 14 al Palamares, che sarà già pronto in quanto il giorno successivo, domenica 2 aprile, si svolgerà la "Corri Papa". Sarà un grandissimo evento, conclude De Bona, che coinvolgerà un elevato numero di volontari. Per questo stiamo predisponendo il tutto nel dettaglio. (m. r.) -tit_org-

Protezione Civile: nuova missione a Montemonaco

[A.s.]

Protezione Civile; nuova missione a Montemonaco AURONZO/CORTINA La Protezione Civile Auronzo-Cortina torna a Montemonaco ad aiutare i terremotati. È partita all'alba di ieri la squadra guidata da Adriano Zanella, che in giornata è poi arrivata nel Comune di Montemonaco, in provincia di Ascoli, nelle Marche, fortemente colpito dalle continue scosse praticamente senza soluzione di continuità da agosto. Per Zanella e i suoi è un ritorno. A Montemonaco i volontari erano già stati ad aiutare dopo l'emergenza estiva, seguita alle prime scosse devastanti. Poi sono tornati, dopo che erano stati a Bolognina per l'emergenza neve, a finire il lavoro iniziato. Qui la nostra squadra ha soccorso la popolazione con diverse opere, spiega Zanella, ha allestito una tensostruttura da 150 posti letto, una cucina da campo con scarichi e allacciamenti acqua e corrente, ma in particolare ha allestito la scuola dell'infanzia per 7 piccoli e 2 maestre che hanno potuto così avviare l'attività scolastica sebbene con due mesi di ritardo. La scuola è composta da due container: uno accoglie l'aula per la didattica e i servizi igienici, l'altro ospita la parte ludica. Zanella, con Stefano Bianchi, Luigi Fachin e Mario Bianchi, sono scesi nuovamente per completare il tetto della scuola. Il sindaco di Montemonaco, Onorato Corbelli, ci ha chiesto se potevamo sistemare il tetto dei due moduli adibiti a scuola, continua Zanella, e così torniamo giù 3 giorni per aiutare. Il Comune ha già acquistato le tettoie e noi dovremo solo montarle. Siamo davvero orgogliosi di aver potuto dare una mano a queste persone che hanno perso tutto. Le maestre dell'asilo che abbiamo costruito ci mandano sempre le foto dei bambini che giocano nella scuola che abbiamo allestito noi. Sono soddisfazioni umane importantissime. Per chi desidera collaborare con la protezione Civile di Auronzo-Cortina, da noi c'è sempre posto, conclude Zanella, siamo un bel gruppo di volontari con tanta voglia di crescere ed aiutare caso di necessità. Chi vuole unirsi è sicuramente il benvenuto. Attendiamo nella nostra sede ad Auronzo. (a.s.) -tit_org-

Polizia locale per tre Nasce "Mantova Sud"

Firmata la convenzione fino al 2028 tra Bagnolo, Borgo Virgilio e Curtatone Centrale operativa a Cerese, Colli e Volpi si alterneranno nel ruolo di comandante

[Matteo Sbarbada]

Polizia locale per tre Nasce ^Mantova SucT Firmata la convenzione fino al 2028 tra Bagnolo, Borgo Virgilio e Curtatone Centrale operativa a Cerese, Colli e Volpi si alterneranno nel ruolo di comandante BAGNOLO SAN VITO Diciannove agenti che vigileranno su un territorio di 180 chilometri quadrati nel quale vivono 36mila persone. Sono questi i numeri del corpo di polizia locale intercomunale "Mantova Sud", frutto della convenzione siglata dalle amministrazioni comunali di Bagnolo San Vito, Borgo Virgilio e Curtatone. Unire le forze per ottimizzare il servizio, essere maggiormente presenti con pattugliamenti sul territorio e aumentare il senso di sicurezza percepito dai residenti. La convenzione ha come data di scadenza il 31 dicembre 2028. Come sottolineato dai primi cittadini, le porte sono aperte ad altri Comuni eventualmente interessati, a partire dalla stessa Mantova. Comune capofila è stato designato Curtatone, il cui comandante di polizia locale Colli sarà il responsabile della convenzione. In questo ruolo è prevista una turnazione: tra due anni il ruolo sarà affidato al co mandante della polizia locale di Borgo Virgilio Volpi, con un'alternanza prevista anche per gli anni successivi. Punto cardine del nuovo progetto è la creazione di una centrale operativa che sarà attiva 24 ore al giorno. Il luogo scelto è l'edificio che attualmente ospita la biblioteca di Cerese, in piazza Aldo Moro. Una struttura che ospiterà non solo la polizia locale, ma che diverrà una sorta di casa delle associazioni, a partire da Protezione civile e gruppi di controllo di vicinato. L'inaugurazione è prevista entro la fine dell'estate. Nella centrale operativa confluiranno tutte le immagini raccolte dalle telecamere sul territorio. Proprio per implementare questo servizio, le tre amministrazioni hanno partecipato a due bandi regionali per la realizzazione di progetti in materia di sicurezza urbana. Previsto il posizionamento di sette nuove telecamere con lettura targhe: tre a Curtatone nella frazione di San Silvestro (via Levata, via Pisacane e via Punte), due a Borgo Virgilio (via Parma a Cerese e via al Forte a Borgoforte) e due a Bagnolo San Vito sulla Romana (nel capoluogo e a San Biagio). Verrà incrementato anche il parco mezzi con l'acquisto di un veicolo che fungerà da ufficio mobile attrezzato. Per estensione del territorio si tratta del corpo di polizia locale più importante della provincia, spiega il sindaco di Bagnolo Badalotti. Potremo vigilare meglio sul transito dei mezzi pesanti sulla Romana - commenta il sindaco di Borgo Virgilio Beduschi - . Unire le forze è fondamentale. Agire da soli è ormai difficile - ha aggiunto il primo cittadino di Curtatone Bottani -, questo corpo sarà un'eccellenza. Gli agenti Marco Mantovani e Andrea Pollini nei prossimi giorni saranno ad Accumoli, nelle zone terremotate del Centro, per iniziative di volontariato. Matteo Sbarbada I primi cittadini Bottani, Badaloni e Beduschi alla presentazione del progetto (foto Di Cangi) -tit_org- Polizia locale per tre Nasce Mantova Sud

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Protezione civile ridotta: emergenze "impossibili"

[Daniela De Donà Stato]

IL CASO Dal 2008 il personale della Provincia ridotto da otto a sole due unità: niente reperibili Protezione civile ridotta: emergenze "impossibili" **BELLUNO** - Alluvioni, nevicate, blackout, smottamenti. Dal Comelico al Basso Feltrino, chi più ne ha più ne metta. A gestire le emergenze ed attivare il reparto difesa del suolo, con la tempestività data dalla reperibilità, da cinque mesi sono rimasti solo in due a Palazzo Piloni: Carlo Zampieri e Rizieri Mezzomo. Erano in 6 nel 2008. Un'emorragia progressiva, data da pensionamenti e trasferimenti in Regione. Tant'è che arriva l'annuncio ufficiale: il servizio di reperibilità della Protezione civile viene sospeso. La Provincia, insomma, dice basta, con tanto di disattivazione del numero dedicato (atto del 21 febbraio del 2017). Ciò significa che per gli enti locali non è più possibile avere un riferimento, "aperto" 24 ore su 24 per 7 giorni su 7, da utilizzare in caso di allerta. Tempo della voce grossa, quindi. L'hanno fatta la presidente Daniela Larese Filon e la sua vice, Serenella Bogana, insieme al consigliere provinciale delegato, Lillo Trincerì: Impossibile, in queste condizioni, gestire le emergenze, avvisando e coordinando le 32 associazioni di volontariato che operano in provincia, è la sintesi. Di base vi è anche una questione legata al contratto di lavoro per cui un dipendente di ente locale non può essere reperibile per più di 6 giorni al mese. E se un sindaco domani avesse un'emergenza improvvisa collegata alla difesa del suolo, magari di notte? Apre le braccia la presidente: Telefona a me. Oppure si usano i contatti personali, magari passando per la Prefettura o i Vigili del fuoco. A risentirne, però, è di sicuro la velocità e la qualità dell'intervento. A fare testo le parole di Mezzomo e Zampieri che ricordano alcuni eventi che hanno coinvolto direttamente il Servizio di protezione civile della Provincia: si va dalla forte nevicata del 2008 al blackout elettrico del 2013, dalla gestione della viabilità in Comelico alle situazioni critiche di Cancia, di Mare di San Pietro di Cadore, di Villaga di Feltre o della Valle di Schiavenin. In realtà ci sono margini di soluzione: Un mese fa abbiamo presentato in Regione la questione relativa alla mancanza di queste figure chiave, parlando direttamente con Luca Zaia - precisa Larese Filon - abbiamo chiesto che ne tenesse conto in bandi di assunzione, almeno per altri due tecnici. Ci pare che abbia colto la necessità, ma ancora non abbiamo avuto alcun riscontro. Bogana, intanto, è decisa a premere sull'acceleratore: Coinvolgeremo i sindaci, attraverso le Comunità Montane e stileremo un documento che invieremo in Regione. Daniela De Donà **LA PRESIDENTE** Coinvolgeremo i sindaci e scriveremo alla Regione La sala operativa che gestisce le emergenze del territorio -tit_org- Protezione civile ridotta: emergenze impossibili

Il consigliere Trinceri: Un ruolo delicato che non può essere ricoperto da tutti

[Redazione]

BELLUNO - (D.D.D.) E Lillo Trinceri, consigliere provinciale con delega alla Protezione civile e difesa del suolo, a precisare quali siano i compiti dei dipendenti provinciali in servizio di reperibilità. Subito devono avvisare ed attivare il reparto di difesa del suolo per i necessari sopralluoghi e interventi, poi hanno l'obbligo di recarsi sul luogo dell'emergenza per coordinare le attività entro due ore dalla segnalazione. Uno di loro, intanto, va ad aprire la Sala operativa provinciale organizzata per gestire l'evento. Chi è reperibile deve anche occuparsi di tenere i collegamenti con la Regione. Trinceri ha sottolineato che le persone assegnate a tale servizio necessitano di competenze e conoscenze professionali. Il servizio, infatti, non corrisponde ad un semplice centralino che risponde alla chiamata. Ecco perché non tutti i dipendenti della Provincia possono essere utilizzati per la reperibilità della Protezione Civile. Vale poi un'ulteriore precisazione: La reperibilità è di massimo 6 giorni al mese in quanto chi è stato assegnato a tale operazione deve mantenere uno stato di attenzione alto. -tit_org-

**PONTE Dopo via Fiori, transito solo per residenti nelle vie Cesa, Leopardi e San Felice
Traffico limitato: il Comune allarga la zona***[Giovanni Santin]*

PONTE Dopo via Fiori, transito solo per residenti nelle vie Cesa, Leopardi e San Felice Oioivanni Santin Da una a quattro vie. Da sperimentale a definitiva. La zona a traffico limitato a Polpet di Ponte nelle Alpi, avviata in via Rodolfo Fiori in via sperimentale proprio un anno fa, dal prossimo 1 aprile sarà estesa anche a tre strade laterali che dalla stessa via Rodolfo Fiori muovono in direzione del cimitero: si tratta di via Fiori Cesa, via Giacomo Leopardi e via San Felice. La richiesta di ampliare la zona a traffico limitato era arrivata dagli stessi cittadini della frazione nel corso dell'incontro tenutosi all'inizio di febbraio. Ed ora, a nemmeno un mese di distanza, arriva la decisione dell'amministrazione di accogliere la richiesta e di consentire solo ai residenti e ai proprietari di immobili delle vie il transito con le automobili dalle 17 alle 18 dei giorni feriali. Le condizioni, insomma, sono le stesse già in vigore in via Rodolfo Fiori. E siccome si tratta di un'estensione della ZU e non della creazione di una zona nuova, un unico permesso sarà valido per tutte e quattro le strade. Il costo per ottenere il pass disponibile a breve negli Uffici comunali è di 16 euro, il prezzo della marca da bollo; varrà per cinque anni e la spesa sostenuta darà il diritto ad avere tanti permessi quante sono le automobili in famiglia. La sperimentazione prima, la decisione definitiva ora, sono arrivate dopo che la polizia urbana aveva verificato come, nonostante tutte le misure adottate, le strade continuassero ad essere utilizzate come scorciatoia per evitare la rotatoria. Oltre ai residenti, lungo le vie potranno transitare i mezzi comunali compresi quelli della Ponte Servizi, Polizia Locale, Forze di Polizia o militari, veicoli adibiti a pubblico servizio e taxi, pronto soccorso e pronto intervento (Usi, Vigili del Fuoco, Protezione Civile, medici e veterinari in visita domiciliare), i veicoli con contrassegno al servizio di disabili, quelli che erogano servizi pubblici, quelli di istituti di vigilanza, adibiti a rimozione, soccorso stradale, trasporto pubblico urbano ed extraurbano, servizi funebri, veicoli a braccia e macchine agricole e veicoli a trazione esclusivamente elettrica. LA VIA Fiori a Polpet di Ponte -tit_org-

Aiuti ai terremotati, i soldi raccolti dal Comune al cinema di Amatrice

[Redazione]

Aiuti ai terremotati, i soldi raccolti dal Comune al cinema di Amatrice SOLIDARIETÀ (F.G.) Saranno destinati alla ricostruzione dell'ex cinema Garibaldi di Amatrice, distrutto dal sisma dello scorso anno, i soldi raccolti dal Comune di Este per aiutare le aree terremotate. Lo ha deciso la giunta municipale, che si è riunita nell'ultimo giorno di febbraio: la delibera, emessa dopo un consulto con i consiglieri comunali, prevede che i 15 mila euro frutto della generosità degli amateini vengano destinati alla ricostruzione del cinema del paese. La struttura, una volta completata, diventerà la sede del museo della memoria del terremoto. A renderlo noto è il sindaco di Este, Robería Galiana, che a novembre ha incontrato l'Amministrazione di Amatrice nel corso della cerimonia di consegna di due escavatori donati dalla Komatsu ai terremotati. Nei giorni immediatamente successivi al terremoto il Comune di Este era sceso in campo per aiutare le popolazioni colpite dal sisma, aprendo un conto corrente sul quale i cittadini e le aziende del territorio hanno depositato molte donazioni. Sono orgogliosa della sensibilità e generosità dimostrata dai cittadini e dalle imprese di Este - conferma il sindaco - che hanno risposto molto positivamente, dimostrando concretamente la propria solidarietà ai nostri connazionali, sia versando il proprio contributo nel conto, sia partecipando all'evento benefico che si è tenuto il 30 ottobre scorso nella chiesa di San Martino. In questa occasione sono stati raccolti 2.300 euro, che sono stati sommati a quelli depositati nel conto. Alla fine la cifra che sarà donata ad Amatrice è di 14 mila 861 euro. Nel corso dell'emergenza in Centro Italia, inoltre, il distretto di protezione civile del quale fa parte Este è intervenuto per portare soccorso ai paesi in difficoltà. ÁÀõ Il cinema di Amatrice -tit_org-

OCCHIOBELLO**Gli scolari fanno orienteering al Parco della Rotta, limitazioni nelle vie Marconi e Malcantone***[Redazione]*

OCCHIOBELLO Gli scolari fanno orienteering al Parco della Rotta, limitazioni nelle vie Marconi e Malcantone. Orientarsi nello spazio seguendo prove e percorsi. Il Parco della Rotta sarà l'ambiente nel quale domani, sabato 4, al mattino i ragazzi delle terze medie di Santa Maria Maddalena, Polesella e Pontecchio eseguiranno prove di orienteering a conclusione delle giornate dello sport, un progetto regionale indirizzato a diverse classi. Dalla quarta elementare alla terza media, i ragazzi stanno affrontando, in questi giorni, pratica sportiva in palestra, ma anche approfondimenti teorici a livello interdisciplinare. Tutte le materie, infatti, hanno potuto dare un contributo attraverso filmati e lezioni sull'utilizzo dei materiali nello sport, doping, malattie, salute e discriminazioni nella storia delle discipline sportive. La manifestazione si svolge in collaborazione con la Fiso (Federazione italiana sport orientamento), l'Ufficio scolastico provinciale, la Protezione civile Occhiobello che fornirà gazebo e attrezzature, e Occhio civico per la sorveglianza della viabilità. A tale proposito, durante le prove al Parco della Rotta, domattina, per ragioni di sicurezza, dalle 9 alle 12,30 sarà in vigore il divieto di transito nelle vie Marconi e Malcantone fino all'incrocio con via Boccalara. In via Marconi ci sarà l'obbligo di svolta a destra all'imbocco della rampa, in via Malcantone in direzione Stienta, invece, vigerà l'obbligo di svolta a destra all'entrata con via Boccalara. riproduzione riservata li I -tit_org-

REGIONE La provincia e la Bassa Padovana sono stati colpiti duramente dal terremoto del 2012

Anche il Polesine è zona sismica

L'assessore Corazzari annuncia l'impegno del Governatore a modificare la legge sulle classificazioni

[Marco Scarazzatti]

REGIONE La provincia e la Bassa Padovana sono stati colpiti duramente dal terremoto del 2012. L'assessore Corazzari annuncia l'impegno del Governatore a modificare la legge sulle classificazioni sismiche, Marco Scarazzatti BOSARO. Anche la provincia di Rovigo rientrerà nelle aree sismiche. Questo dopo che la legge nazionale verrà modificata, su proposta del commissario terremoti Luca Zaia. A livello di classificazione sismica, il Polesine si trova in una situazione paradossale - ha spiegato l'assessore regionale all'Urbanistica, Cristiano Corazzari, invitato a Bosaro l'altra sera - tra tutte le province venete siamo la più terremotata, dopo il sisma del 2012 che colpì Emilia Romagna e Basso Veneto. Al contempo siamo l'unica zona che non può usufruire dei fondi per accedere ai fondi utili alle opere. Cristiano Corazzari, assessore regionale dei fondi sismici, in virtù di una legge nazionale che ci classifica come area non sismica. Come Regione abbiamo già presentato al Governo la domanda affinché questa legge venga cambiata. Dopo 500 anni anche in provincia di Rovigo è tornato il terremoto. Quindi non ha più senso essere in zona 4. Corazzari evidenzia come cinque anni fa siano stati messi a disposizione 21 milioni per la messa in sicurezza dei vari edifici, colpiti dal terremoto che sconvolse soprattutto la parte emiliana. Allora ne beneficiarono 21 Comuni polesani. Evidenzio come la scuola sia vista come un luogo sicuro e utile alla protezione civile. Faccio un plauso al Comune di Bosaro, che in autonomia, con tutti i limiti dovuti alla scarsità di risorse economiche, è riuscito a portare a termine i lavori di adeguamento antisismico alla scuola elementare. Farò il possibile affinché possano arrivare dalla Regione risorse per coprire i costi sostenuti dall'amministrazione in questi ultimi quattro mesi. Il sindaco Daniele Panella ha consegnato apposita domanda, con la richiesta di fondi alla Regione. Nello specifico, il contributo chiesto è di 5 milioni euro e servirebbe per adeguare anche il tetto della scuola alle onde sismiche. I 40 mila euro spesi per sistemare il piano terra dell'edificio datato 1924 sono stati presi in carico dal Comune, mentre altri 70 mila (con contributo anche della Regione) sono stati utilizzati l'estate scorsa per lavori al primo piano. Mi faccio carico delle richieste di Bosaro, anche se pure la Regione non sta attraversando un momento florido. riproduzione riservata SCOSSA. Molti danni in Polesine -tit_org-

COURMAYEUR

Altra valanga di morte Coinvolti anche torinesi

[Redazione]

COURMAYEUR Giovedì di morte a causa della valanga caduta, ieri, in un canalone in Val Veny, nella zona del Pian de la Gabba (Courmayeur). Coinvolti italiani, belgi e tedeschi, come comunicato dalla Guardia di Finanza di Entreves, che si occupa dell'indagine. In totale, 18 sarebbero le persone coinvolte. Tra i feriti, un altoatesino, una torinese, due belgi e un altro ancora da identificare nel tardo pomeriggio, in condizioni disperate. "Sembrava un campo di battaglia, persone che urlavano, che gridavano, tuttelingua diversa. E' stato un intervento davvero complesso"; racconta Daniele Oilier, vicebrigadiere delle fiamme Gialle. "Era necessaria una prudenza maggiore" ha aggiunto il maresciallo Delfino Viglione, responsabile del Soccorso Alpino. Secondo quanto si è appreso, alcuni sciatori si sono salvati grazie all'airbag. Tutti erano comunque dotati di Arva, apparecchio specifico per la ricerca in valanga. -tit_org-

Una sottoscrizione che racconta il territorio

[Redazione]

BRESCIA. La solidarietà dei cittadini che s'intreccia a quella delle Amministrazioni comunali, le donazioni delle associazioni che si mescolano al ricavato di eventi del volontariato. C'è tutto questo nella trama della raccolta fondi dell'Associazione Comuni bresciani a favore delle popolazioni terremotate e confluita nella sottoscrizione Non lasciamoli soli del GdB. Ci sono i Comuni di Gardone Valtrompia, Corzano, quelli della Valsaviore, Ome, Chiari, Bovezzo, Roè e Lonato. E ci sono l'Auser di Botticino, il centro culturale sportivo di Sedeña, i cittadini di Villachiera, i pensionati di Iseo, la protezione civile di Poncarale e Issanda. E poi ancora Un'amatriciana per Amatrice organizzata dalle associazioni di Ospitaletto, che ha ricavato oltre 14mila euro, e i 20mila messi dalla Banca Valsabbina. L'iniziativa di Acb ha visto la partecipazione di 41 tra enti locali e sodalizi, mentre il resto delle 316 donazioni sono privati, che hanno aperto il loro cuore alla generosità. L'elenco completo delle donazioni della sottoscrizione Acb è consultabile nella sede dell'associazione su richiesta. // Gabriele Zanni. Il presidente dell'Associazione comuni bresciani -tit_org-

Valanga ai piedi del Bianco: tre morti Su quel pendio non si doveva sciare

[Redazione]

Valanga ai piedi del Bianco: tre morti Su quel pendio non si doveva sciare Coinvolti trenta sciatori sopra Courmayeur Gli inquirenti studiano le immagini di una Go Pro AOSTA. Deve essere sembrato invitante quel canalone spruzzato di neve fresca e illuminato dal sole di mezzogiorno, ai piedi del Monte Bianco. Un'opportunità troppo allettante per gli amanti del freeride, la discesa in ruoripista. I fatti. Una valanga ha travolto un gruppo di sciatori, tra i 20 e i 40 anni, trascinandoli a valle per un centinaio di metri. Alla fine il bilancio è di tre morti (un torinese, un belga e un tedesco) e tre feriti, di cui uno in condizioni disperate. La massa di neve si è staccata alle 12.50 sul canale della Visaille, in fondo alla Val Veny, 2.400 metri di quota sopra Courmayeur. In una trentina si erano lanciati su quel ripido pendio, comitive di italiani, belgi, svedesi e tedeschi. Secondo la ricostruzione una valanga è partita dall'alto, forse una placcaavento, probabilmente tagliata dal passaggio di due sciatori. La slavina è finita in mezzo al canale, dove in molti si sono fermati per aiutare i sepolti. In quell'istante è crollato l'intero versante, reso instabile dalla recente nevicata e dal sensibile rialzo termico (10 gradi in poche ore). Diciotto sciatori sono stati travolti. Quando siamo arrivati sul posto - ha raccontato Daniele Oilier, vice brigadiere della guardia di finanza di Entreves - sembrava un campo di battaglia. Persone che urlavano, che gridavano, tutte in lingua diversa. C'erano sci, bastoncini, zaini sparsi ovunque. È stato un intervento complesso. Alcuni sciatori erano sepolti sotto un metro e mezzo di neve. Finanziari e guide del Soccorso alpino valdostano hanno lavorato a lungo con pale e sonde. Neve pesante, la chiamiamo "cemento", non da scam po aggiunge Oilier. Tutti avevano l'Arva, qualcuno si è salvato grazie all'airbag. Critiche. Era necessaria una prudenza maggiore sottolinea Delfino Viglione, comandante del Soccorso alpino della Finanza di Entreves. Guido Azzalea, presidente delle guide alpine valdostane, osserva: Non c'erano le condizioni per sciare su quel pendio. Le tre vittime sono morte per politrauma. I feriti - un giovane di Bolzano (30 giorni di prognosi), una ragazza di Torino (30 giorni) e un tedesco (il più grave) - sono all'ospedale di Aosta. Le indagini sono condotte dalla Finanza che fino a tarda sera ha raccolto le testimonianze. Uno sciatore belga ha ripreso l'intera scena con la Go Pro e le immagini sono state acquisite dagli inquirenti. // 2 DRAMMA AD ALIA QUOTA Chamonix-, \ Mont-Blanc SVIZZERA é à é, y! 5 i: La Thuilè:;, -;: -, Ore 13 Una slavina travolge un gruppo di sciatori in un canalone vicino a Courmayeur 3 morti Ore 14 Una seconda valanga travolge una coppia di scialpinisti, che vengono individuati e tratti in salvo GLI INVERNI PEGGIORI (numero di vittime) Nel 1951 Nel 1987 Nel 1991 Nel 2000 97 12 17 ITALIA Svizzera Austria ITALIA Courmayeur ITALIA 2 -tit_org-

Cercansi volontari per la protezione civile

[Redazione]

Il Comune cerca nuovi volontari per il gruppo di Protezione civile in vista dei corsi di formazione attivati dall'Associazione Comuni bresciani (tei. 0309825226). -tit_org-

Courmayeur, tragico fuoripista Una valanga uccide tre sciatori

[Enrico Marcoz]

INCIDENTI IN MONTAGNA. Distacco in Val Veny, uno dei feriti è in condizioni disperate. Paura anche vicino a La Thuile Courmayeur, tragico fuoripista Una valanga uccide tre sciatori In 18 sorpresi dalla slavina, tra le vittime un torinese I soccorritori: Sembrava un campo di battaglia Enrico Marcoz AOSTA Un'opportunità troppo allettante ai piedi del Monte Bianco si è rivelata una trappola mortale per gli amanti del freeride, la discesa in fuoripista. Una valanga ha travolto un gruppo di sciatori, tra i 20 e i 40 anni, trascinandoli a valle per un centinaio di metri. Il bilancio è di tre morti (il torinese Federico Mighetto di 35 anni, un belga e un tedesco) e tre feriti, di cui uno in condizioni disperate e gli altri con choc e fratture. La massa di neve si è staccata alle 12.50 sul canale della Visaille, in fondo alla Val Veny, 2.400 metri di quota sopra Courmayeur. In una trentina si erano lanciati su quel ripido pendio, comitive di italiani, belgi, svedesi e tedeschi. La drammatica sequenza si è ripetuta un'ora dopo con un secondo distacco, stavolta al Colle San Carlo, tra La Thuile e Morgex: travolti una coppia di scialpinisti, subito individuati e recuperati dal soccorso alpino. La valanga staccatasi sul canale della Visaille non ha invece lasciato scampo per tre sciatori. Si è trattato di una placca a vento, probabilmente tagliata dal passaggio di due sciatori. La slavina partita dall'alto è finita in mezzo al canale, dove in molti si sono fermati per aiutare i sepolti. In quell'istante è crollato l'intero versante, reso instabile dalla recente nevicata e dal sensibile rialzo termico (10 gradi in poche ore). Diciotto sciatori sono stati travolti. Tra di loro c'era anche una guida alpina tedesca. Quando siamo arrivati sul posto, ha raccontato Daniele Oilier, vice brigadiere della Guardia di finanza di Entreves, sembrava un campo di battaglia. Persone che gridavano, tutte in lingua diversa. C'erano sci, bastoncini, zaini sparsi ovunque. È stato un intervento complesso. Alcuni sciatori erano sepolti sotto un metro e mezzo di neve. Finanziari e guide del Soccorso alpino valdostano hanno lavorato a lungo con pale e sonde. Neve pesante, la chiamiamo 'cemento' e non dà scampo, ha aggiunto Oilier. Tutti avevano l'Arva, qualcuno si è salvato grazie all'airbag. Era necessaria una prudenza maggiore, ha sottolineato Delfino Viglione, comandante del Soccorso alpino della Finanza di Entreves. Guido Azzalea, presidente delle guide alpine valdostane, ha osservato: Non c'erano le condizioni per sciare su quel pendio. Le tre vittime sono morte per politrauma. I feriti, un giovane di Bolzano, una ragazza di Torino e un tedesco (il più grave), sono stati trasportati all'ospedale di Aosta. Le indagini sono condotte dalla Guardia di finanza che ha raccolto le numerose testimonianze. Uno sciatore belga ha ripreso la scena con la Go Pro e le immagini sono state acquisite dagli inquirenti. Ci siamo fermati quando è caduta la prima valanga, poi è venuto giù tutto. La neve ha ceduto sotto gli sci, sono stato trascinato a valle. Poi mi sono rialzato e cercato gli amici, ha raccontato Francesco, di Torino, che era assieme alla vittima italiana. I soccorsi agli sciatori travolti dalla slavina a Courmayeur La ricerca dei superstiti -tit_org-

ALTAVILLA**Maschere e coriandoli C'è la sfilata dei carri***[L.n.]*

Grande festa di Carnevale" con sfilata di carri allegorici e maschere sabato 4 marzo ad Altavilla, organizzata come tradizione dal "Comitato L'Idea" con il patrocinio del Comune e la collaborazione della protezione civile. Il ritrovo è fissato alle 14.30 davanti al municipio in piazza Libertà, alle 15 partirà la sfilata per le vie del centro, alle 16.30 conclusione con arrivo nuovamente in piazza Libertà e premiazioni di carri e maschere. La festa poi si completerà alle 17.30 con il gran fina- ALTAVILLA Maschere e coriandoli C'è la sfilata dei carri le tra crostoli, cioccolata e vin brulé con il gruppo alpini. Sono 11 i carri allegorici iscritti alla sfilata, 4 di Altavilla, tra cui Valmarana, e gli altri dai comuni limitrofi, tra cui Chiampo, Montebelluna, Sarego, Sovizzo. Come tradizione verrà consegnato un riconoscimento a tutti i carri partecipanti, poi sarà assegnata una coppa al primo e secondo classificato e alla maschera più bella. Lo scorso anno sono state oltre 1500 persone a seguire la manifestazione. Per consentire la sfilata verranno chiuse le strade del centro dalle 14.30 a fine manifestazione, in particolare dalla zona del municipio e via Morosini davanti al Cuoa, poi via Verdi, viale De Gasperi, via Del Cengio, via Vivaldi. L.N. -tit_org- Maschere e coriandoli è la sfilata dei carri

Precipitazioni nevose, c'è l'allerta meteo

[Redazione]

Precipitazioni nevose, c'è l'allerta meteo Bormio LA Protezione civile della Regione, su previsioni meteo di Arpa-Smr, che indicano precipitazioni nevose, a partire dal pomeriggio-sera oggi tra 1.000 e 1.100 metri, con locali abbassamenti fino a quota di 800, ha emesso un codice giallo. -tit_org- Precipitazioni nevose, è allerta meteo

Valanga sugli sciatori: 3 morti e 5 feriti

La tragedia in Val d'Aosta: vittime un italiano, un tedesco e un belga. Altra slavina poco lontano: due persone salvate

[Redazione]

Valanga sugli sciatori: 3 morti e 5 feriti La tragedia in Val d'Aosta: vittime un italiano, un tedesco e un belga. Altra slavina poco lontano: due persone salvate Tré morti e cinque feriti, dei quali uno in gravissime condizioni. È questo il bilancio della valanga che si è staccata ieri mattina in Val Veny, nel comune di Courmayeur, frazione Pian de la Gabba e ha travolto diversi sciatori impegnati in un fuori pista. Un bilancio da considerarsi finale, anche se le ricerche sono ancora in corso. Lo conferma il Cnsas, corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. È un bilancio pesante spiega il Cnsas - pervenendo segnali di apparecchiature Arva che inducano a pensare ad altre persone rimaste sotto: la valanga è stata bonificata. Due delle vittime sono state identificate e si tratta di un belga e un tedesco, il terzo è un italiano. Dei cinque feriti, due italiani - un uomo ricoverato in Rianimazione e una donna finita in Chirurgia d'urgenza e ritenuta guaribile in 30 giorni dai medici - e due belgi, dimessi dopo gli accertamenti e le cure necessarie. Un quinto ferito, più grave degli altri perché politraumatizzato, è ricoverato anche lui in Rianimazione in prognosi riservata. Non aveva con sé i documenti e non è stato possibile attribuirgli con certezza nome e nazionalità. Sul posto hanno operato decine di soccorritori, tra Cnsas, Guardia di Finanza, uomini di altri corpi e personale medico. In azione anche due elicotteri. Il rischio valanghe era 3, non estremamente alto per itinerari di sci alpinismo e fuori pista, sottolinea il Cnsas che fa notare che però a un certo punto si è alzato un forte vento, fattore non facilmente prevedibile. Poco dopo la valanga mortale di Pian de la Gabba, c'è stato un secondo distacco nevoso nella zona del Colle San Carlo, tra La Thuile e Morgex, in cui sono state salvate due persone. I soccorsi con l'elicottero a Courmayeur -tit_org-

provincia

Verifiche sismiche, due milioni per mappare le scuole

[Redazione]

PROVINCIA Palazzo Belgrado ha scritto alla Regione evidenziando la necessità di un check-up su 101 immobili. Per disporre di una mappatura puntuale in cui si definiscano le eventuali criticità dal punto di vista sismico delle scuole superiori della Provincia di Udine (101 fabbricati), l'investimento richiede un importo di 2 milioni 100 mila euro. È questa la cifra che la Provincia di Udine ha segnalato come prioritaria necessità alla Regione Fvg in virtù del passaggio di competenze in materia di edilizia scolastica e del recente riparto ai Comuni di fondi per le stesse finalità. Quelle che dovranno essere effettuate su ogni fabbricato spiega l'assessore provinciale all'edilizia scolastica Carlo Teghil - sono prove tecniche, verifiche strutturali per certificare lo stato attuale degli immobili in relazione ai parametri introdotti dalla normativa del 2008. Sulla base dei risultati di queste indagini, poi, saranno stabiliti gli eventuali interventi di messa in sicurezza con relativi importi e scala di priorità. La Provincia di Udine ribadisce la necessità di un check-up complessivo in un settore complesso e delicato come quello delle scuole per il quale ci aspettavamo più finanziamenti - sottolinea il presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini - da parte dello Stato in relazione all'elevata sismicità del nostro territorio, una condizione che richiede più attenzione specie per quanto riguarda le scuole, quelle di Udine in particolare, dove si concentra la maggior parte degli studenti e diversi edifici sono stati costruiti prima del '76 e quindi potrebbero essere più vulnerabili in caso di nuovi eventi sismici. In forza di uno studio commissionato dalla Regione Fvg tramite la Protezione Civile all'Università di Udine insieme all'Ogs che stimava in 350 milioni di euro l'importo necessario per l'adeguamento ai fini antisismici di tutte le scuole del Fvg di ogni ordine e grado, nel 2014 la Provincia di Udine aveva reiterato richieste di fondi per l'antisismicità già sollecitate nel precedente mandato amministrativo, fin dal 2010. Abbiamo ricevuto pochissimi fondi a supporto delle verifiche strutturali sismiche e il patto di stabilità ci ha impedito di utilizzarli - motiva Teghil -. L'impegno della Provincia anche con fondi propri, è stato massimo per garantire agli studenti la migliore e sicura fruibilità degli spazi scolastici. Si sono verificati cedimenti accidentali (intonaci, anomalie ai controsoffitti) che, pur non trascurabili dal punto di vista della pericolosità e non prevedibili, non hanno riguardato o compromesso la parte strutturale. -tit_org-

ruda

Nuovo depuratore a Saciletto. Il sindaco: rispetta l'ambiente

[Gessica Mattalone]

RUDA Nuovo depuratore a Saciletto sindaco: rispetta l'ambiente di Gessica Mattalone I RUDA È operativo il depuratore di Saciletto di Ruda, un'opera la cui realizzazione era attesa da tempo e prevista da un accordo di programma siglato nel 2009, tra l'Interporto di Cervignano del Friuli, l'alierà Consorzio Depurazione Laguna (ora Cafc) e il comune di Ruda, tra le opere di compensazione. Il depuratore è stato realizzato a sud dell'abitato in corrispondenza di una piccola area boschiva situata sulla sponda destra della Brischis a circa 400 metri dalla confluenza con la roggia Montarizza. Un intervento che segue quello del 2011 che vide il ripristino delle sponde della roggia Brischis a carico del Cafc. Il nuovo depuratore ha comportato un investimento di 246.298 euro, che comprende sia i lavori che gli espropri. La progettazione e la spesa è stata sostenuta dal Cafc - ha spiegato il sindaco Franco Lenarduzzi -. Il nuovo depuratore migliora notevolmente la situazione igienico-sanitaria di Saciletto. Sono estremamente soddisfatto per il beneficio ambientale e per la collaborazione con il Cafc. La situazione di Saciletto era comune ad altre dove nelle rogge e nei corsi d'acqua superficiali finivano gli scarichi domestici. L'abbassamento delle falde e una normativa ambientale più stringente hanno comportato dei sistemi depurativi efficienti ed eco-compatibili. Per convogliare gli scarichi è stato realizzato anche un nuovo tratto fognario. Soddisfazione è stata espressa anche dal presidente del Cafc Eddi Gomboso: Siamo di fronte a una situazione ambientale meritevole, non solo a Saciletto ma in tutta questa zona della Bassa - ha commentato -. C'è stata molta sintonia e collaborazione tra gli uffici comunali e del consorzio - ha proseguito soprattutto come conoscenze e come sensibilità verso il recupero ambientale. Continueremo nella salvaguardia dell'ambiente anche nella frazione di Perteole, dove a seguito dei lavori di contenimento svolti dalla Protezione civile eseguiremo il raccordo fognario per lo smaltimento delle acque provenienti dalla campagna. Il sindaco Franco Lenarduzzi -tit_org- Nuovo depuratore a Saciletto. Il sindaco: rispetta ambiente

palmanova

Sabato pulizia dei bastioni si cercano volontari

[M M.d.m.]

PALMANOVA Volontari cercasi all'associazione Amici dei Bastioni. Domani è stata indetta un'attività di pulizia straordinaria di aree verdi della cinta fortificata. E il sodalizio si appella ai cittadini e al loro senso civico per organizzare un evento che rimetta in ordine una zona delle mura. L'appuntamento è per le 9, sotto la Loggia della Gran Guardia di Piazza Grande, dove ci si potrà iscrivere e si potrà ricevere il materiale necessario per recarsi verso le fortificazioni e, in particolare, verso una lunetta napoleonica. In caso di maltempo la pulizia sarà rinviata al sabato successivo. Dichiarala presidente Barbara Pessina: È un'iniziativa fondata sul senso civico e di appartenenza alla città e alla sua storia. L'operazione avviene in collaborazione con il Comune e le squadre di protezione civile. Siamo consapevoli che solo chi nutre amore per il nostro patrimonio storico e architettonico può comprendere quanto sia necessario il contributo di ciascuno nel mantenimento di questo bene comune. La pulizia si concluderà alle 12 con un rinfresco offerto dal sodalizio. (m.d.m.) -tit_org-

Il paradiso del fuoripista si trasforma in un inferno

[Enrico Marcoz]

Il paradiso del fuoripista si trasforma in un inferno. Sciatori travolti da valanga, un'altra si abbatte sui soccorritori. Tre morti e tre feriti, uno grave. Come un campo di battaglia di ENRICO MARCOZ COURMAYEUR - Deve essere sembrato davvero invitante quel canalone spruzzato di neve fresca e illuminato dal sole di mezzogiorno, ai piedi del Monte Bianco. Un'opportunità troppo allettante per gli amanti del freeride, la discesa con gli sci in fuoripista sempre più in voga tra i giovani, che però si è rivelata una trappola mortale. Una valanga ha travolto un gruppo di sciatori, tra i 20 e i 40 anni, trascinandoli a valle per un centinaio di metri. Alla fine il bilancio è di tre morti (un torinese, un belga e un tedesco) e tre feriti, di cui uno in condizioni disperate e gli altri con choc e fratture. La massa di neve si è staccata alle 12.50 sul canale della Visaille, in fondo alla Val Veny, 2.400 metri di quota sopra Courmayeur. In una trentina si erano lanciati su quel ripido pendio, comitive di italiani, belgi, svedesi e tedeschi. Secondo la ricostruzione dei fatti, una valanga è partita dall'alto, forse una "placca a vento", probabilmente "tagliata" dal passaggio di due sciatori. La slavina è finita in mezzo al canale, dove in molti si sono fermati per aiutare i sepolti. In quell'istante è crollato l'intero versante, reso instabile dalla recente nevicata e dal sensibile rialzo termico (10 gradi in poche ore). Diciotto sciatori sono stati travolti. Tra di loro c'era anche una guida alpina tedesca. Quando siamo arrivati sul posto ha raccontato Daniele Oilier, vice brigadiere della guardia di finanza di Entreves - sembrava un campo di battaglia. Persone che urlavano, che gridavano, tutte in lingua diversa. C'erano sci, bastoncini, zaini sparsi ovunque. È stato un intervento davvero complesso. Alcuni sciatori erano sepolti sotto un metro e mezzo di neve. Finanziari e guide del Soccorso alpino valdostano hanno lavorato a lungo con pale e sonde. Neve pesante, la chiamiamo cemento, non da scampo, aggiunge Oilier. Tutti avevano l'Arva, qualcuno si è salvato grazie all'airbag. Era necessaria una prudenza maggiore, sottolinea Delfino Viglione, comandante del Soccorso alpino della Finanza di Entreves. Guido Azzalea, presidente delle guide alpine valdostane, osserva: Non c'erano le condizioni per sciare su quel pendio. Le tre vittime sono morte per politrauma. I feriti - un giovane di Bolzano (30 giorni di prognosi), una ragazza di Torino (30 giorni) e un tedesco (il più grave) - sono stati trasportati all'ospedale di Aosta. Le indagini sono condotte dalla guardia di finanza che fino a tarda sera ha raccolto le numerose testimonianze. Uno sciatore belga ha ripreso l'intera scena con la Go Pro e le immagini sono state acquisite dagli inquirenti. Ci siamo fermati quando è caduta la prima valanga, poi è venuto giù tutto. La neve ha ceduto sotto gli sci, sono stato trascinato a valle. Quando mi sono rialzato, ho subito cercato i miei amici. -tit_org-

Messa per i malati, poi le reliquie di Bernadette hanno lasciato Cuveglio
Grande festa di popolo*[Loris Velati]*

Messa per i malati, poi le reliquie di Bernadette hanno lasciato Cuveglio CUVEGLIO - È stata una grande festa di popolo. Una meraviglia. Con queste parole, l'arciprete e vicario foraneo di Canonica, don Gianluigi Bollini, ha definito la straordinaria esperienza di fede vissuta dai fedeli della comunità pastorale di Canonica, Cavona, Duno, Rancio Valcuvia, Cassano Valcuvia e Ferrerà di Várese in occasione della sosta nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo dell'urna contenente le reliquie di Santa Bernadette. Anche se manca un dato ufficiale, si può stimare in qualche migliaio il numero di persone che in tre giorni ha partecipato alle varie celebrazioni o ha venerato le reliquie in forma privata. Un' imponente espressione di fede che ha sorpreso anche l'arciprete e il suo vicario, don Luca Trainini. Ieri pomeriggio, Santa Bernadette è stata venerata da tanti ammalati. La chiesa arcipretale e il salone dell'oratorio, dove era stato montato un maxi-schermo, non sono riusciti a contenere la folla che ha partecipato alla Messa presieduta da don Giovanni Illia, cappellano d'onore di Nostra Signora di Lourdes (nella foto). In molti, assistiti dai volontari della Caritas vicariale, hanno dovuto seguire il rito dalla piazza della chiesa. Santa Bernadette vi ha aiutato a sentirvi Chiesa. Così si è rivolto don Illia ai numerosi fedeli che si apprestavano a salutare l'uscita dalla chiesa parrocchiale dell'urna con le reliquie della veggente che, nel 1858, per diciotto volte incontrò l'Immacolata Concezione nella grotta di Massabielle. Sono passati pochi minuti dopo le 18 quando, gli alpini dei Gruppi della sezione Ana di Luino trasportano l'urna all'esterno della chiesa. La processione, tra due ali di folla che intona l'Ave Maria di Lourdes con le fiaccole accese, è aperta dalle Penne nere con i gagliardetti dei Gruppi della valle. Dietro di loro gli uomini del nucleo intercomunale "Valcuvia" di Cuveglio e Cuvio della Protezione civile insieme a quelli dei nuclei di altre comunità della valle. Sfilano anche le dieci volontarie dei gruppi Unitalsi di Cittiglio e Luino guidate dalle responsabili Maria Elisa Mattioni e Fernanda Chiorra e i tre volontari del comitato del Medio Verbano di Gavirate della Croce rossa italiana. Preceduti dai sindaci di alcuni paesi della valle, tra i quali il primo cittadino di Cuveglio e presidente della comunità montana Valli del Verbano, Giorgio Piccolo, i rappresentanti delle confraternite di Rancio e Cavona affiancano l'arciprete. Alle 18.25, il suono delle campane e gli applausi di numerosi fedeli commossi salutano l'urna che, a bordo di un automezzo dell'Unitalsi di Como e preceduta da un'auto dei Carabinieri, lascia la Valcuvia per raggiungere il capoluogo lariano prima di essere trasferita, questa mattina, a Chiuro in Valtellina. Loris Velati -tit_org-

Cena solidale pro terremotati

[Giuseppe Morreale]

SOLBIATE ARNO - Non c'è di meglio che sedersi intorno ad una tavola imbandita e gustare squisiti piatti per rinsaldare un legame di amicizia e di collaborazione. La cena, chiamata "leprata avisina", è stata promossa, come da consuetudine da circa vent'anni, dalla locale sezione Avis, proprio con lo scopo di riunire i rappresentanti delle associazioni solbiatesi. I numerosi commensali (280 persone), volontari dei tanti sodalizi che fanno da spina dorsale della collettività, sere fa si sono ritrovati nei locali mensa, da poco ristrutturati, dell'ex calzificio di via Colombera, ospiti del presidente onorario Avis Danilo Carabelli. Il quale ha suggerito di cambiare nome al convito, perché oggi la lepre è un animale raro nella nostra zona. Una simpatica chiosa per introdurre il tema della serata: l'assemblea annuale dei soci Avis, che prima di prendere posto a tavola, hanno eletto il nuovo direttivo che resterà in carica nei prossimi quattro anni, concluso il mandato del presidente Fabio Carabelli, il quale prima di parlare del- Cena solidale pro terremotati l'Avis e dei suoi ottimi risultati, come il presidente onorario ha avuto parole di elogio per le molteplici associazioni impegnate in vari campi della vita sociale e nella cura del paese. Come la Protezione civile che nel prossimo week end sarà impegnata a pulire gli argini dei torrenti che attraversano il territorio. Il nuovo consiglio direttivo per il mandato 2017 - 2020 è composto da Walter Ambrosetti, Marco Artina, Michele Artina, Simone Bertolotti, Romolo Benati, Marco Busatta, Fabio Carabelli, Alessio Marchiori, Alessandro Panzeri, Paolo Sciarmi, Andrea Visalli. Gli undici si riuniranno a breve per assegnare le varie cariche ed eleggere il nuovo presidente. Da regolamento non potrà essere riconfermato Fabio Carabelli che ha gestito l'incarico per due mandati consecutivi. Nell'annuale riunione conviviale viene proposto un obiettivo di solidarietà. Quest'anno il parroco don Paolo Croci ha suggerito di aiutare una delle tante piccole parrocchie delle zone colpite dal terremoto del centro Italia che non ha avuto gli onori della cronaca, dove quindi faticano ad arrivare sostegni privati, mentre quelli del governo nazionale vanno a rilento. Don Paolo ha già preso contatti con alcuni borghi devastati dal sisma e presto farà sapere dove indirizzare gli aiuti. Intanto durante la serata sono stati raccolti fra i commensali i primi 3.525 euro, un prezioso gruzzolo destinato sicuramente a moltiplicarsi contando sulla generosità dei solbiatesi. Giuseppe Morreale -tit_org-

Il sindaco sul palco per solidarietà È già un successo

[Redazione]

Il sindaco sul palco per solidarietà È già un successo Montorfano Giuliano Capuano reciterà in uno spettacolo per raccogliere fondi prò terremotati Cresce la curiosità e l'interesse per il sindaco. Giuliano Capuano, che in paese metterà le vesti di attore comico per aiutare le popolazioni terremotate del Centro Italia. Via per due giorni la fascia tricolore e mobilitazione per aiutare il Comune di Fiastra, piccolo centro del Maceratese, gravemente colpito dal sisma, dove sono già stati due volte i volontari della Protezione civile intercomunale di Montorfano e Orsenigo per portare aiuti e materiale raccolto proprio dalla popolazione di Montorfano e dei paesi limitrofi. Capuano, che da decenni coltiva la passione per il teatro e la recitazione e che in passato ha recitato anche con Justine Matterà, ha scelto di esibirsi a scopo benefico anche nel suo Comune. Sabato 11 marzo, alle 21, e domenica 12 marzo, alle 15.30, si svolgerà presso la palestra comunale di Montorfano una rappresentazione teatrale dal titolo "La Badante": brillante commedia messa in scena dalla Compagnia Comica Lariana teatrale, presente da oltre dieci anni sullo scenario teatrale comasco e lombardo nei più importanti teatri, come San Babila e il Nuovo di Milano, di cui Capuano è regista e direttore artistico, che per l'occasione benefica si esibirà a titolo gratuito. Acquistando il biglietto per lo spettacolo del costo di 10 euro, si potrà assistere allo spettacolo e nello stesso momento contribuire a dare una mano a Fiastra. Chi non potrà assistere, potrà comunque contribuire donando 5 euro presso le associazioni locali di Montorfano, coorganizzatrici dell'evento. S.ROt. Giuliano Capuano attore -tit_org-

[Redazione]

35

CI SONO IMPRENDITORI, DIRETTORI DEI LAVORI E DIRIGENTI DELLA PROVINCIA

Auto travolta alla Ripa, sei indagati

La donna ferita ha chiesto che vengano giudicati solo per lesioni colpose

[T.iv.]

CI SONO IMPRENDITORI, DIRETTORI DEI LAVORI E DIRIGENTI DELLA PROVINCIA La donna ferita ha chiesto che vengano giudicati solo per lesioni colpos L'INDAGINE sulla frana che il 29 ottobre 2012 travolse un'automobile, lungo la strada provinciale de "La Ripa", sembrava essere finita su un binario morto. E invece, grazie alla memoria presentata di recente dalla donna che si trovava al volante della vettura, potrebbe riaprirsi. Il legale della vittima, l'avvocato Enrico Conti, ha chiesto al giudice per le indagini preliminari di Marta Perazzo di avviare nuovi accertamenti, ascoltando il passeggero dell'automobile guidata dalla parte offesa e altre due persone che stavano percorrendo il tratto e rimasero coinvolti nello stesso incidente. Chiediamo di procedere soltanto per il reato di lesioni colpose, anche se durante l'indagine si è proceduto anche per altri reati, spiega Conti. L'udienza è fissata per il 29 marzo. Tra gli indagati c'è Maurizio Bocchia, accusato di omissione d'atti d'ufficio e lesioni come conseguenza di altro delitto. Secondo il protocollo di sicurezza, avrebbe dovuto essere lui, in qualità di responsabile della protezione civile, a ordinare la chiusura della provinciale "La Ripa" in caso di allerta meteo. Tra le ipotesi avanzate in un primo momento dalla Procura ce n'è anche una di frode in pubbliche forniture... ascrivibile ai lavori effettuati dall'impresa Icostra di Gino Bertuccini, in concorso con il direttore dei lavori Andrea Donati, il responsabile unicode del procedimento Laura Tamberi, e il dirigente dell'ufficio viabilità e manutenzione strade, Gianni Benvenuto. L'ipotesi fonda la propria consistenza sulla messa in opera di un reticolo, previsto da progetto di dimensioni "3 per3" e invece realizzato a maglie più ampie "3 per6"... S'ipotizza anche un falso ideologico nel collaudo dei lavori realizzato dall'ingegnere Gianfranco Ratti, in concorso con Tamberi, Donati e Bertuccini. T.IV. La frana avvenuta il 29 ottobre 2012 ARCHIVIO -tit_org-

Doppia valanga sul Bianco Tre morti e cinque feriti

[Redazione]

Doppia valanga sul Bianco Tré morti e cinque feriti Disastro sulle piste di Courmayeur: 18 le persone coinvolte, una è molto grave Il soccorritore: Sembrava un campo di battaglia e non dovevano essere lì Deve essere sembrato davvero invitante quel canalone spruzzato di neve fresca e illuminato dal sole di mezzogiorno, ai piedi del Monte Bianco. Un'opportunità troppo allettante per gli amanti del "freeride", la discesa con gli scifuoripista sempre più in voga tra i giovani, che però si è rivelata una trappola mortale. Una valanga ha travolto un gruppo di sciatori, tra i 20 e i 40 anni, trascinandoli a valle per un centinaio di metri. Alla fine il bilancio è di tré morti (un torinese di 35 anni, Federico Mighetto, un belga e un tedesco) e tré feriti, di cui uno in condizioni disperate e gli altri con choc e fratture. La massa di neve si è staccata alle 12.50 sul canale della Visaille, fondo alla Val Veny, 2.400 metri di quota sopra Courmayeur. In una trentina si erano lanciati su quel ripido pendio, comitive di italiani, belgi, svedesi e tedeschi. Secondo la ricostruzione dei fatti, una valanga è partita dall'alto, forse una placca a vento, probabilmente tagliata dal passaggio di due sciatori. La slavina è finita in mezzo al canale, dove in molti si sono fermati per aiutare i sepolti. In quell'istante è crollato l'intero versante, reso instabile dalla recente nevicata e dal sensibile rialzo termico (10 gradi in poche ore). Diciotto sciatori sono stati travolti. Tra loro anche una guida alpina tedesca. Quando siamo arrivati sul posto - ha raccontato Daniele Oilier, vice brigadiere della guardia di finanza di Entreves sembrava un campo di battaglia. Persone che urlavano, che gridavano, tutte in lingua diversa. C'erano sci, bastoncini, zaini sparsi ovunque. È stato un intervento davvero complesso. Alcuni sciatori erano sepolti sotto un metro e mezzo di neve. Finanziere e guide del Soccorso alpino valdostano hanno lavorato a lungo con pale e sonde. Neve pesante, la chiamiamo "cemento" perché non da scampo aggiunge Oilier. Tutti avevano l'Arva, qualcuno si è salvato grazie all'airbag. Ma era necessaria una prudenza maggiore sottolinea Delfino Viglione, comandante del Soccorso alpino della Finanza di Entreves. Guido Azzalea, presidente delle guide alpine valdostane, osserva: Non c'erano le condizioni per sciare su quel pendio, Le tré vittime sono morte per politrauma. I feriti - un giovane di Bolzano (30 giorni di prognosi), una ragazza di Torino (30 giorni) e un tedesco (il più grave) - sono stati portati all'ospedale di Aosta. Le indagini sono condotte dalla guardia di finanza che fino a tarda sera ha raccolto le numerose testimonianze. Uno sciatore belga ha ripreso l'intera scena con una telecamera "Go Pro" e le immagini sono state acquisite dagli inquirenti. Ci siamo fermati quando è caduta la prima valanga, poi è venuto giù tutto. La neve ha ceduto sotto gli sci, sono stato trascinato a valle. Quando mi sono rialzato, ho subito cercato i miei amici, c'era tanta confusione. Poi sono arrivati i soccorsi ha raccontato Francesco, di Torino, che era assieme alla vittima italiana. Poco dopo una seconda valanga si è staccata dal colle San Carlo, tra Morgex e La Thuile. Individuati sani e salvi i due scialpinisti coinvolti. I soccorritori si organizzano per raggiungere la zona della valanga -tit_org-

Maxi comando di polizia locale Tre Comuni si uniscono

[Valentina Gambini]

Maxi comando di polizia locale Tré Comuni si uniscono MANTOVA Un'area di 180 km quadrati per un'unica gestione, in forma associata, di polizia locale che punta alla creazione di una grande centrale operativa per raccogliere segnalazioni e problemi dei cittadini. Questo l'ambizioso progetto "Mantova sud", messo in campo dai Comuni di Borgo Virgilio, Curtatone e Bagnolo San Vito svelato ieri alla presenza dei sindaci Alessandro Beduschi, Manuela Badalotti e Carlo Bottani e dei comandanti Cristiano Colli e Udebrando Volpi. E parlando di polizia locale, due saranno gli agenti che prossimamente andranno a portare aiuto nelle zone terremotate. Una convenzione, della durata di 12 anni, che mette in relazione un territorio molto esteso, nonché due importanti poli economici del territorio, quali quello di Mantova sud e del Vezellotto. Punto di forza di questo progetto è, infatti, come sottolineato dal sindaco Badalotti, la continuità territoriale di un'area con molti abitanti. Un piano che vede diverse amministrazioni comunali lavorare insieme per la sicurezza - ha aggiunto Beduschi -. Cerchiamo di migliorare la dotazione tecnologica, di rendere più sicuro il territorio e il presidio veicolare. Il tutto arricchito dalla presenza costante e della collaborazione di protezione civile e controllo del vicinato - ha proseguito Bottani -. Il grande sogno è creare un'unica centrale operativa per la quale, a breve, avremo un incontro con il Prefetto. Una centrale che avrà sede a Borgo Virgilio in piazza Aldo Moro, dove troveranno spazio anche le associazioni, che dovrebbe essere pronta entro fine estate e per la cui realizzazione è stato chiesto un finanziamento, tramite bando regionale, di 80mila euro cui se ne aggiunge un secondo di 60mila euro per la creazione di un ufficio mobile. Ma se, da un lato, si aggiunge la nuova sede centrale, dall'altro aumenta anche il numero di agenti che grazie alla nuova convenzione "Mantova sud" potranno operare sul territorio: 19, compresi i comandanti, saranno le unità operative, di cui otto ciascuno di Curtatone e Borgo Virgilio e tre di Bagnolo (per un totale di cinque donne). A rotazione biennale, invece, il comandante di riferimento che ora è Cristiano Colli. Possiamo utilizzare le telecamere dei diversi Comuni per controllare i transiti attraverso una banca dati aperta anche alla Questura. Un rete ha spiegato Colli - che permette di garantire un'assistenza costante al cittadino. Stesso pensiero per Volpi che ha sottolineato come rispetto alle vecchie convenzioni questa trova potenzialità maggiori nella centrale operativa che si andrà a realizzare. E uno dei comandi più grandi di tutta la provincia. E intanto la nuova gestione associata si apre con la partenza di due agenti, Andrea Pollini di Curtatone e Marco Mantovani di Bagnolo per il paese di Accumoli. I due, infatti, presteranno servizio nelle zone del centro Italia colpite dal sisma: un modo, hanno spiegato, per portare il nostro piccolo aiuto. Un gesto importante in aiuto ad alcune zone d'Italia che hanno subito e stanno subendo una situazione disastrosa. Valentina Gambini Bagnolo, Borgo Virgilio e Curtatone danno il via al gruppo "Mantova Sud I sindaci: "Al lavoro per la sicurezza di tutti" -tit_org-

Tre morti in Val d'Aosta Un bolzanino tra i feriti

[Redazione]

L'imponente massa di neve si è staccata alle 12.50 fondo alla vai Veny, a 2.400 metri, sopra Courmayeur. In una trentina si erano lanciati su quel ripido pendio. Le vittime sono un torinese, un belga e un tedesco. Per il 69enne altoatesino la prognosi è di 30 giorni. Il soccorso alpino: Era necessaria una prudenza maggiore. Tre morti in Val d'Aosta. Un bolzanino tra i feriti. COURMAYEUR (AOSTA) - Deve essere sembrato davvero invitante quel canalone spruzzato di neve fresca e illuminato dal sole di mezzogiorno, ai piedi del Monte Bianco. Un'opportunità troppo alllettante per gli amanti tieiireeridf, ladiscesa con gli sci in fuoripista sempre più in voga tra i giovani, che però si è rivelata una trappola mortale. Una valanga ha travolto un gruppo di sciatori, tra i 20 e i 40 anni, trascinandoli a valle per un centinaio di metri. Alla fine 11 bilancio è di tre morti (un torinese, un belga e un tedesco) e tre feriti, di cui uno in condizioni disperate e gli altri due - uno è altoatesino - con choc e varie fratture. Si chiamava Federico Mighetto ed aveva trentacinque anni lo sciatore di Torino morto sotto la valanga. La massa di neve si è staccata alle 12.50 sul canale della Visalle, in fondo alla vai Veny, 2.400 metri di quota sopra Courmayeur. In una trentina si erano lanciati su quel ripido pendio, comitive di italiani, belgi, - e tedeschi. Secondo la ricostruzione dei fatti, una valanga è partita dall'alto, torse una placca a vento, probabilmente tagliata dal passaggio di due sciatori. La slavina è finita in mezzo al canale, dove in molti si sono fermati per aiutare i sepolti. In quell'istante è crollato l'intero versante, reso instabile dalla recente nevicata e dal sensibile rialzo termico (10 gradi in poche ore). Diciotto sciatori sono stati travolti. Tra di loro c'era anche una guida alpina tedesca. Quando siamo arrivati sul posto - ha raccontato Daniele Oilier, vice brigadiere della guardia di finanza di Entreves sembrava un campo di battaglia. Persone che urlavano, che gridavano, tutte in lingua diversa. C'erano sci, bastoncini, zaini sparsi ovunque. È stato un intervento davvero complesso. Alcuni sciatori erano sepolti sotto un metro e mezzo di neve. Finanziere e guide del Soccorso alpino valdostano hanno lavorato a lungo con pale e sonde. Neve pesante, la chiamiamo "cemento", non da scampo aggiunge Oilier. Tutti avevano l'Arva, qualcuno si è salvato grazie all'airbag. Era necessaria una prudenza maggiore sottolinea Delfino Viglione, comandante del Soccorso alpino della Finanza di Entreves. Guido Azzaia, presidente delle guide alpine valdostane, osserva: Non c'erano le condizioni per sciare su quel pendio. Le tre vittime sono morte per Valanghe, la scala di pericolo. Possibilità distacco valanghe. Valanghe spontanee. Condizioni per gite scisti che su pendii estremi 0 con forte su pendii ripidi con arte sovraccarico. Su pendii ripidi gindicali con debole *sovraccarico. Favorvoli 0011 attenzinm Limitai con Üâîâ Su molti pendii ripidi 4 Scon debole â.sovraccarico 5 Numerose 5 ââ1ñ11â su terren() i - poco ripido â é ': ' à é: ': tflraeâl'-%. 1: % %; %. Fortemente ^!Siaeä y?%ylimítete con i; '.. ' capacità. ': ' 4: di valutazione 1:, é Gite é ' é;: non possibili:

Ecco l'alternativa al vallotomo: noi pronti a realizzarla

[Redazione]

Ecco l'alternativa al vallotomo: noi pronti a realizzarla. Il Comitato da vicolo a vicolo ha inviato all'assessorato provinciale alla Protezione Civile l'ultima parte della proposta alternativa rispetto al vallotomo firmata dai tecnici ingaggiati dal Comitato stesso: gli ingegneri Gaa Paolo Giani, Osvaldo Cargnel e Sebastiano Molo li, i geologi Augusto Azzoni, Enrico Nucci e Jessica Pistola, l'esperto Giovanni Groaz. In particolare, il comitato ha inviato in Provincia 11 documenti relativi al computo / cronoprogramma degli interventi alternativi. Sottolineando anche, in materia di responsabilità e firme in calce al progetto, che la nostra équipe è disponibile ad assumersi in toto anche un incarico professionale, come normalmente è pratica attuata dall'amministrazione pubblica. In tal caso ci si impegna a fornire in dieci giorni tutti gli elaborati progettuali integrativi similmente al progetto realizzativo della Provincia. Ecco le fasi previste, per una somma complessiva di lavori di 1.354.285,09 euro e un totale di 110 giorni lavorativi: 1. Impianto cantiere e predisposizione impianto di monitoraggio ed allerta su corpo roccioso in equilibrio precario e su altre situazioni pregiudizievoli; 2. Stesura di barriera di protezione provvisoria alla base della parete rocciosa; 3. Stesura di rete su ammasso roccioso ed altre operazioni per la temporanea messa in sicurezza del masso; 4. Esecuzione di rilevato strutturale; 5. Barriera paramassi (secondo ordine di protezione, appena a monte dell'abitato); 6. Demolizione controllata di edicola; 7. Fase decisionale dopo demolizione - Lavori in economia. Intanto la Lega Nord interroga il Consiglio provinciale in merito alle ditte interpellate per l'affido lavori e i criteri di affidamento usati. -tit_org- Ecco l'alternativa al vallotomo: noi pronti a realizzarla

Valanga in Valle d'Aosta, bolzanino ferito

[Valentina Leone]

Valanga in Valle d'Aosta, bolzanino ferito (Tré scialpinisti morti sopra Courmayeur. Tra le persone travolte ce anche uomo di 69 anni del capoluogo. La comitiva era composta da italiani, belgi e tedeschi. Poche ore dopo un altro distacco ed Colle San Carlo BOLZANO C'è anche un bolzanino di 69 anni tra i coinvolti nella terribile valanga abbattutasi ieri in Valle d'Aosta in via Veny, a Pian de la Gabba, e nella quale hanno perso la vita tre persone. Almeno sette i feriti, tra cui uno gravissimo del quale, al momento di andare in stampa, non si conoscono ancora le generalità. Lo scialpinista è stato recuperato e trasportato d'urgenza all'ospedale di Aosta, dove si trova attualmente ricoverato con prognosi di 30 giorni. Non ci sarebbero altri altoatesini tra i coinvolti nella valanga. Tra le vittime un giovane torinese e due sciatori belgi, mentre tra i sette feriti recuperati ci sarebbero cittadini italiani e tedeschi. Uno di loro è ricoverato in prognosi riservata ad Aosta con un grave politrauma. La slavina, come riportato ampiamente dal Corriere della Sera di oggi, si è staccata nel canale dello Spagnolo intorno alle 13 di ieri, al Pian de la Gabba: una placca nevosa formata col vento su un dorsale si è staccata probabilmente a causa di uno sbalzo termico. La valanga ha travolto diciotto freerider, tra cui 18 i freerider coinvolti nel distacco avvenuto in zona Pian de la Gabba/La Visaille il sessantanovenne altoatesino. Stando alle prime ricostruzioni, si trattava di diverse comitive che stavano però compiendo la discesa tutte insieme. Tra i superstiti ci sarebbe anche una guida alpina tedesca. Proprio alcuni sciatori fuoripista che si trovavano nelle vicinanze sono intervenuti e hanno immediatamente lanciato l'allarme: diversi tra loro si sono messi a scavare nella neve alla ricerca di eventuali dispersi, fornendo un apporto non di poco conto ai soccorritori. Sul posto sono intervenuti gli uomini del Soccorso alpino speleologico, due elicotteri di soccorso che hanno poi trasportato le salme e i feriti all'ospedale Parini di Aosta, e gli uomini della Guardia di Finanza di Entreves. Alcune persone erano rimaste sepolte sotto oltre un metro e mezzo di neve; tutti erano dotati di Arva e alcuni sono riusciti a rimanere illesi grazie all'airbag. A meno di due ore di distanza, sempre in Valle d'Aosta, al Colle San Carlo, si è verificato un altro distacco, fortunatamente senza vittime, il pericolo valanghe ieri risultava marcato. Una giornata forse poco adatta per avventurarsi fuoripista, viste le condizioni del vento e la presenza di neve fresca. Sembrava un campo di battaglia, persone che urlavano, che gridavano, tutte in lingua diversa. È stato un intervento davvero complesso. ha raccontato Daniele Oilier, vicebrigadiere della Guardia di Finanza di Entreves. Valentina Leone RIPRODUZIONE RISERVATA I fatti La slavina si è verificata intorno alle 13 di ieri, in via Veny, sopra Courmayeur. La valanga ha travolto un gruppo di 18 scialpinisti in discesa. Almeno 3 i morti e 7 i feriti, tra cui un altoatesino di 69 anni che non sarebbe in pericolo di vita. Disperate, invece, le condizioni di un altro scialpinista coinvolto -tit_org- Valanga in Valle d'Aosta, bolzanino ferito

Aosta, valanga assassina Tre scialpinisti morti Bolzanino tra i superstiti = Valanga in Valle d'Aosta, bolzanino ferito

[Redazione]

Aosta, valanga assassina Tre scialpinisti morti Bolzanino tra i superstiti Tra gli scialpinisti coinvolti nella giornata nera sulle montagne della val d'Aosta dove due valanghe sono finite su vari gruppi di escursionisti c'è anche un bolzanino di 69 anni, rimasto ferito. La tragedia è accaduta in val Veny, a Pian de la Gabba, dove hanno perso la vita almeno tre persone. Sembrava un campo di battaglia, persone che urlavano, che gridavano, tutte in lingua diversa. È stato un intervento davvero complesso, spiegano i soccorritori. a pagina 5 Leone e sul Corriere della Sera Valanga in Valle d'Aosta, bolzanino ferito(BOLZANO C'è anche un bolzanino di 69 anni tra i coinvolti nella terribile valanga abbattutasi ieri in Valle d'Aosta in val Veny, a Pian de la Gabba, e nella quale hanno perso la vita tre persone. Almeno sette i feriti, tra cui uno gravissimo del quale, al momento di andare in stampa, non si conoscono ancora le generalità. Lo scialpinista è stato recuperato e trasportato d'urgenza all'ospedale di Aosta, dove si trova attualmente ricoverato con prognosi di 30 giorni. Non ci sarebbero altri altoatesini tra i coinvolti nella valanga. Tra le vittime un giovane torinese e due sciatori belgi, mentre tra i sette feriti recuperati ci sarebbero cittadini italiani e tedeschi. Uno di loro è ricoverato in prognosi riservata ad Aosta con un grave politrauma. La slavina, come riportato ampiamente dal Corriere della Sera di oggi, si è staccata nel canale dello Spagnolo intorno alle 13 di ieri, al Pian de la Gabba: una placca nevosa formatasi col vento su un dorsale si è staccata probabilmente a causa di uno sbalzo termico. La valanga ha travolto diciotto freerider, tra cui Almeno 3 i morti e 7 i feriti, tra cui un altoatesino di 69 anni che non sarebbe in pericolo di vita. Disperate, invece, le condizioni di un altro scialpinista coinvolto 18 i freerider coinvolti nel distacco avvenuto in zona Pian de la Gabba/La Visaille il sessantanovenne altoatesino. Stando alle prime ricostruzioni, si trattava di diverse comitive che stavano però compiendo la discesa tutte insieme. Tra i superstiti ci sarebbe anche una guida alpina tedesca. Proprio alcuni sciatori fuoripista che si trovavano nelle vicinanze sono intervenuti e hanno immediatamente lanciato l'allarme: diversi tra loro si sono messi a scavare nella neve alla ricerca di eventuali dispersi, fornendo un apporto non di poco conto ai soccorritori. Sul posto sono intervenuti gli uomini del Soccorso alpino speleologico, due elicotteri di soccorso che hanno poi trasportato le salme e i feriti all'ospedale Parini di Aosta, e gli uomini della Guardia di Finanza di Entreves. Alcune persone erano rimaste sepolte sotto oltre un metro e mezzo di neve; tutti erano dotati di Arva e alcuni sono riusciti a rimanere illesi grazie all'airbag. A meno di due ore di distanza, sempre in Valle d'Aosta, al Colle San Carlo, si è verificato un altro distacco, fortunatamente senza vittime. Il pericolo valanghe ieri risultava marcato. Una giornata forse poco adatta per avventurarsi fuoripista, viste le condizioni del vento e la presenza di neve fresca. Sembrava un campo di battaglia, persone che urlavano, che gridavano, tutte in lingua diversa. E stato un intervento davvero complesso. ha raccontato Daniele Oilier, vicebrigadiere della Guardia di Finanza di Entreves. Valentina Leone RIPRODUZIONE RISERVATA I fatti La slavina si è verificata intorno alle 13 di ieri, in val Veny, sopra Courmayeur. La valanga ha travolto un gruppo di 18 scialpinisti in discesa -tit_org- Aosta, valanga assassina Tre scialpinisti morti Bolzanino tra i superstiti - Valanga in ValleAosta, bolzanino ferito

Missione nepalese Messner affianca il Landeshauptmann = Nepal, Kompatscher visita i progetti altoatesini

[Pierluigi Perobelli]

Cooperazione Missione nepalese Messner affianca il Landeshauptmann a pagina 7 Perobelli Nepal, Kompatscher visita i progetti altoatesini Aiuti dopo il sisma e sostegno agli esuli tibetani. Il testimonial culturale è Messner. Cooperazione di Pierluigi Perobelli BOLZANO Si aggiungono sempre nuovi tasselli all'attività di cooperazione internazionale posta in essere in questi anni dalla Provincia, con tanto di missioni istituzionali dei vertici di Palazzo Widmann: stavolta tocca al Nepal e all'India, territori che come testimonial culturale possono vantare un nome sì tutti: Reinhold Messner. Sarà lui ad accompagnare il Landeshauptmann Arno Kompatscher in un viaggio che inizia oggi verso quelle terre, dove verranno visitati i progetti di cooperazione allo sviluppo sostenuti dall'ente provinciale. La Provincia nella zona del Nepal ha finanziato negli ultimi anni soprattutto progetti di sviluppo e di ricostruzione dopo il terremoto disastroso che ha colpito quelle popolazioni. Ad essere visitate non saranno solo i progetti di ricostruzione ma anche le iniziative di sostegno alla comunità tibetana in esilio in quelle zone. eguale responsabile politico della cooperazione allo sviluppo della Provincia, mi sono ripromesso di partecipare nel corso della legislatura ad almeno un viaggio di verifica sull'andamento dei progetti, spiega Kompatscher. Oltre al monitoraggio, previsto per legge, il viaggio servirà ad approfondire la rete di relazioni tra minoranze attraverso gli incontri che il presidente ha in programma a Dharamsala, sede appunto del governo tibetano in esilio. Prima tappa della trasferta in Asia è la capitale nepalese Kathmandu, dove Kompatscher visiterà il cantiere del nuovo centro di protezione civile cofinanziato dalla Provincia. Con un progetto pluriennale abbiamo garantito risorse, mezzi speciali, attrezzature e il know how per la realizzazione della sede dei vigili del fuoco e del soccorso alpino. spiega ancora il Landeshauptmann l'Alto Adige ha tenuto a battesimo la rete della pro- L'invito Incontri con il Dalai Lama e il premier Sangay Tezdzionge civile nepalese. Tra le altre iniziative sovvenzionate e realizzate in Nepal con l'aiuto delle organizzazioni non governative figurano inoltre un acquedotto, edifici scolastici nelle zone colpite dal terremoto nel 2015 un 7,8 Richter con epicentro a circa 34 km a sud-est di Lamjung, che ha causato più di 8 000 morti il risanamento di un ospedale e la costruzione di una casa di accoglienza per bambini rimasti orfani. Alto Adige e Nepal sono partner da oltre vent'anni, i contatti allacciati dalla popolazione e dalle organizzazioni altoatesine svolgono un ruolo importante, aggiunge Kompatscher. Negli anni la Provincia ha sostenuto in Nepal oltre 40 progetti per un importo di 1,2 milioni di euro, orientati soprattutto a sviluppare l'autoaiuto e la crescita sostenibile. Nelle giornate nepalesi Kompatscher sarà accompagnato da Reinhold Messner, grande conoscitore di quell'area. Il presidente e il re degli Ottomila visiteranno assieme la zona colpita dal sisma e l'ospedale realizzato a Kundu dalla Provincia e dalla Fondazione Messner. La seconda parte del viaggio sarà invece dedicata alla cooperazione allo sviluppo con la comunità tibetana in India dove in 39 insediamenti vivono 100.000 dei 130.000 tibetani in esilio e alla tutela delle minoranze. Kompatscher ha accolto l'invito del Dalai Lama per un incontro e avrà anche un colloquio a Dharamsala con il premier dei tibetani in esilio, Lobsang Sangay. Ad oggi la Provincia ha sostenuto 44 progetti a loro favore per un importo di 1,5 milioni di euro indirizzati in particolare ai villaggi per bambini e a iniziative di sviluppo rurale. Della delegazione altoatesina fanno parte anche il capo di gabinetto del presidente, Dominik Holzer, e la direttrice dell'ufficio affari di gabinetto Elisabeth Spengler. Kompatscher farà rientro in Alto Adige il 12 marzo. RIPRODUZIONE RISERVATA Lo stanziamento Palazzo Widmann sovvenziona ospedale. casa degli orfani e acquedotto: 1,2 milioni -tit_org- Missione nepalese Messner affianca il Landeshauptmann - Nepal, Kompatscher visita i progetti altoatesini

Tagli alla Protezione civile Reperibilità notturna ridotta

Via 4 dei sei addetti, la Provincia reagisce. Emergenze a rischio

[Andrea Zucco]

Via 4 dei sei addetti, la Provincia reagisce. Emergenze a rischio BELLUNO I dipendenti non bastano più, addio alla reperibilità della Protezione civile in caso di emergenza. La sospensione, decretata dalla Provincia con un atto della presidente Daniela Larese Filon il 21 febbraio, è dovuta al trasferimento di quattro dei sei dipendenti provinciali che attivavano la sala operativa e si occupavano dei sopralluoghi sui luoghi dell'emergenza. Il contratto prevede la reperibilità per un massimo di 6 giorni mensili per dipendente. Così, con la coppia di esperti rimasta in servizio, non si può coprire tutto il mese e l'applicazione delle reperibilità notturne sarà sospesa. Si rischiano risposte tardive in caso di allarme fuori dall'orario di lavoro canonico dei dipendenti, per esempio nell'eventualità di una frana o di un cedimento dovuto alle piogge torrenziali. Il provvedimento è stato comunicato con una lettera inviata a Comuni, Prefettura, vigili del fuoco e agli enti che intervengono in caso di problemi di protezione civile: di fatto la rodottissima macchina che consente di gestire con tempestività le emergenze legate al maltempo perde un pezzo. Dopo il nodo della gestione ordinaria delle strade da parte di Veneto Strade, risolto con una lettera in cui si garantiscono i trasferimenti necessari per il 2017, rimane aperto quello relativo alla gestione degli interventi d'emergenza. Interrompere un servizio del genere è un pessimo segnale, così non si può andare avanti ha commentato la vicepresidente della Provincia, Serenella Bogana. Si aprono problemi di coordinamento: sono 32 le sigle che - a vario titolo operano nel campo della protezione civile e ci si chiede chi gestirà gli allenamenti in orario serale e notturno. Non sono pochi i casi di interventi notturni: in più casi, la frana di Acquabona si è risvegliata di notte e anche la colata-killer di San Vito di Cadere (era l'agosto 2015) aveva colpito con il buio. Dalla Regione avrebbero dato rassicurazioni su forme di riattivazione delle reperibilità. Palazzo Piloni attende con fiducia e, intanto, rivendica l'applicazione della legge 25 sulla Specificità (più autonomia) del Bellunese, col trasferimento di deleghe e risorse che, nella visione dell'ente, ridarebbero capacità operativa alla Provincia. Andrea Zucco Palazzo Piloni Senza fondi e personale -tit_org-

I soccorritori raccontano Un campo di battaglia urlavano in tante lingue

[Redazione]

I/INTERVENTO ' Sembrava un campo di battaglia, persone che urlavano, che gridavano, tutte in lingua diversa. È stato un intervento davvero complesso. Così Daniele Oilier, vicebrigadiere della Guardia di Finanza di Entreves, descrive lo scenario che si è trovato di fronte quando è intervenuto sulla valanga caduta ieri pomeriggio sopra Courmayeur. Oggi era necessaria una prudenza maggiore, ha aggiunto il maresciallo Delfino Viglione, responsabile del Soccorso Alpino delle Fiamme Gialle di Gourmayeur. Secondo quanto si è appreso, alcuni sciatori si sono salvati grazie all'airbag. Tutti erano comunque dotati di Arva, apparecchio per la ricerca in valanga. In ogni caso il bollettino della neve che si riferiva alla giornata di ieri, raccomandava la massima prudenza, ma le discese nel canalone Visaille non erano vietate. Sbalzo termico da una parte, secondo i soccorritori, e una placca a vento, tagliata dagli sciatori, potrebbero essere state le cause della terribile tragedia. Per accertare ciò che ha provocato la valanga mortale, finanzieri e soccorso alpino attendono di ascoltare i racconti dei superstiti, alcuni sotto shock anche se rimasti feriti solo in maniera leggera. In quel canalone, frequentato con assiduità dai freeriders non si erano mai verificati incidenti gravi e, benché in passato si fossero staccate delle slavine, queste non avevano mai provocato vittime tra gli sciatori amanti del fuori pista. -tit_org-

IL DRAMMA Tre vite spezzate e sette feriti in Valle d'Aosta

Valanga killer a Courmayeur = Due gruppi di sciatori sepolti dalle valanghe Strage a Courmayeur

Sbalzo termico, neve fresca e vento le cause Il disastro era previsto dall'ultimo bollettino

[Redazione]

SEPOLTI VIVI Federico Mario Mighetto, 35 anni, ingegnere di Torino, è morto ieri a Courmayeur perché travolto da una valanga in Val Veny. Con lui sono decedute altre due persone, una di nazionalità belga, l'altra tedesca. La slavina ha coinvolto 18 sciatori alpinisti, sette sono rimasti feriti. Uno di loro, un ragazzo tedesco è in pericolo di vita all'ospedale Parini di Aosta.

DRAMMA PREVISTO Quella in Val Veny è stata una tragedia annunciata dall'ultimo bollettino valanghe: La visibilità non ottimale - vi si legge - non permette di individuare gli accumuli e quindi di poterli evitare. Un gruppo di sciatori può sollecitare gli strati più interni fragili del manto nevoso. Uno scenario che, purtroppo, si è drammaticamente materializzato -> alle pagine 2 e 3 IL DRAMMA Tré vite spezzate e sette feriti in Valle d'Aosta.

Due gruppi di sciatori sepolti dalle valanghe Strage a Courmayeur Sbalzo termico, neve fresca e vento le cause Il disastro era previsto dall'ultimo bollettino -> Due valanghe in poche ore in Val d'Aosta. Venti persone coinvolte, tre morti sotto la neve, sette feriti di cui uno, in gravissime condizioni. Tragiche le conseguenze della slavina caduta esattamente alle 12,55 di ieri nel canalone La Visaille (2.590 metri di altitudine) al Pian de La Gabba in Val Veny a Courmayeur. Un gruppo di 18 freerider stava scendendo lungo il canalone ad imbuto, quando è stato sorpreso dalla slavina: Un fronte di neve di circa quaranta metri ha spiegato Delfino Viglione, responsabile del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza - che ha scaraventato gli sciatori contro le rocce, verso il fondo, per circa duecento metri. Una sciagura fotocopia a quella accaduta il 18 febbraio scorso sul monte Chaberton, in Val di Susa, dove persero la vita Margherita Beria d'Argentina, 24 anni, Antonio Lovato, 28 anni e la guida alpina Adriano Trombetta, di 38. Questa volta a trovare la morte è stato Federico Mario Mighetto, 35 anni, di Torino e con lui altri due freerider, un belga e un ragazzo tedesco, Costantin Michel Didisheim di 26 anni e Jörg Hans Brommer, di 57. Le cause: Sbalzo termico, la nevicata dei giorni scorsi e il forte vento che in vetta al canalone ha creato delle placche, cioè dei cumuli di neve fresca che possono crollare se tagliate dal passaggio di sciatori, spiegano al Soccorso Alpino valdostano. Ricoverati all'ospedale Parini di Aosta una studentessa di Torino, un uomo di 69 anni che vive a Bolzano e due ragazzi belgi. In pericolo di vita un freerider tedesco. Salvi tutti gli altri sciatori, grazie agli airbag e agli Arva, le apparecchiature per la ricerca sotto la neve. Un'ora più tardi, poco distante dalla Val Veny, un secondo distacco al Colle San Carlo, tra La Thuile e Morgex, ha travolto una coppia di scialpinisti. I due, secondo quanto si è appreso, sono rimasti sepolti sotto la neve, ma si sono salvati. Le guide del soccorso alpino valdostano li hanno individuati e portati in salvo. Quella in Val Veny è stata una tragedia annunciata con impressionante precisione dall'ultimo bollettino valanghe: La visibilità non ottimale - vi si legge - non permette sempre di individuare gli accumuli e quindi di poterli evitare. Un gruppo di sciatori può sollecitare gli strati più interni fragili del manto nevoso, specie sui pendii settentrionali. Uno scenario che si è drammaticamente materializzato. Dalle nostre informazioni - conferma il responsabile della struttura Valerio Segor - possiamo ipotizzare che l'innescò della valanga della Val Veny sia stato provocato dalla presenza in loco di più persone ed abbia interessato non solo la neve fresca appena caduta ma anche gli strati sottostanti, da qui un fenomeno di grandi dimensioni. Faremo un sopralluogo per accertare con precisione ciò che è accaduto. Dopo le nevicate degli ultimi giorni e il forte vento, l'ufficio meteo valanghe della Valle d'Aosta ha messo in guardia gli amanti dell'alta quota e dello sci fuori pista segnalando in particolare un pericolo marcato (grado tré su una scala di cinque) proprio nella zona del Monte Bianco in cui

è avvenuto l'incidente. Da martedì notte nella zona del Monte Bianco e al confine con la Svizzera, a 2.000 metri di quota, sono caduti tra i 30 e 60 centimetri di neve fresca. A causa dei venti forti si sono inoltre formati accumuli anche di un metro. Nella sola giornata di ieri - aggiunge Segor - oltre alla valanga della Val Veny e a quella del Colle San

Carlo nella stessa zona ci sono state segnalate almeno altri 4/5 scaricamenti di piccole dimensioni dovuti anche all'innalzamento della temperatura che a Courmayeur ha raggiunto i 9 gradi. bardesonc)@cronacaqui.'-tit_org-
Valanga killer a Courmayeur - Due gruppi di sciatori sepolti dalle valanghe Strage a Courmayeur

In tre mesi 19 morti travolti dalle slavine

[Redazione]

I DATI Lo scorso anno decessi erano stati meno della metà In tre mesi 19 morti travolti dalle slavine Dodici morti sulle montagne piemontesi in neppure tre mesi. Diciannove se si considerano le quattro vittime di Gressoney e le tre di ieri a Courmayeur. Sono questi i numeri tragici di un inverno da dimenticare. Le vittime sono state più del doppio di quelle dello scorso anno, ma il raffronto potrebbe stridere, perché la stagione invernale 2015-2016 sarà ricordata per la scarsità di nevicate. Al soccorso alpino e speleologico, però, l'allarme era ai massimi livelli anche durante la passata stagione: Solitamente, infatti, gli incidenti di montagna con vittime, avvengono ad alta quota, indipendente dal fatto che nelle stazioni sciistiche le nevicate siano state esigue. Oltre i tremila, neve e ghiaccio ci sono sempre. Tra gli incidenti che hanno funestato quest'inverno, il 24 dicembre scorso, vigilia di Natale, sulla cima Pianard sopra il Palanfrè, è morto Alberto Pelizzetti, 41 anni: il cunéese, chimico di laboratorio dell'Arpa. Era stato travolto insieme con i compagni di cordata da un immenso distacco di neve e ghiaccio con un fronte di 300 metri. A dare l'allarme erano stati, più a monte, alcuni escursionisti che avevano visto il gruppo investito dal ghiaccio. Il giorno precedente sempre sul Palanfrè, aveva perso la vita un 35enne francese, vittima anche lui di una slavina che lo aveva sorpreso nel corso di un'escursione fuori pista. Il turista aveva risalito un canalone con le pelli di foca e aveva appena iniziato la discesa con gli sci quando è stato travolto da una valanga non di grandi dimensioni, provocata da un cumulo di neve. La lista delle vittime in montagna è ancora lunga: il giorno 8 dicembre è morto Mario Giacomelli, un pensionato 62enne di Villados- sola, 24 ore prima aveva perso la vita Francesca Bono, 54 anni, scivolata sulla neve ghiacciata e poi precipitata in un burrone a Fragolaio. Il sabato precedente al Colle del Lys, invece, i soccorritori avevano ritrovato i corpi di Fiorenzo Praturlon, 72 anni, e del 59enne Roberto Rolfini, entrambi residenti a Rivoli. A Gressoney, invece, sono deceduti Antonella Gallo, 51 anni di La Spezia, bancaria, Fabrizio Recchia, 51 anni, ingegnere di Vezzano Ligure (La Spezia), Antonella Gerini, architetto, 50 anni di Carrara, e Mauro Franceschini, 58 di Caprigliola (Massa Carrara). Il giorno dopo quel terribile incidente, altri tre morti sullo Chaberton: Margherita Beria d'Argentina, 24 anni, Antonio Lovato, 28 anni e la guida alpina Adriano Trombetta, di 38. -tit_org-

Lugnacco - Scompare dopo il carnevale

[S.z.]

LUGNACCO - SCOMPARE DOPO IL CARNEVALE LUGNACCO - Pare svanito nel nulla il barista cha da quattro giorni è scomparso dopo aver partecipato al carnevale di Ivrea di domenica. Ancora nella serata di ieri nessuna traccia di Constantin Bercea, 49 anni, gestore insieme alla moglie dell'unico bar e negozio di alimentari di Lugnacco. L'uomo risulta scomparso da domenica sera quando, dopo un passaggio al pronto soccorso dell'ospedale di Ivrea, è come svanito nel nulla. L'unica certezza è che domenica pomeriggio, Constantin Bercea era al carnevale di Ivrea per assistere alla prima giornata della battaglia delle arance., A Lugnacco lo stanno cercando carabinieri, volontari Aib e protezione civile. [S.Z.] -tit_org-

Courmayeur, muoiono tre sciatori Investiti da una doppia valanga

[Enrico Marcoz]

Courmayeur, muoiono tre sciatori Investiti da una doppia valanga Fuoripista. Le vittime stavano praticando freeride: sono un torinese, un belga e un tedesco La tragedia in Val Veny. Uno dei feriti è in gravi condizioni, altri due hanno riportato fratture COURMAYEUR (AOSTA) ENRICO MARCOZ Deve essere sembrato davvero invitante quel canalone spruzzato di neve fresca e illuminato dal sole di mezzogiorno, ai piedi del Monte Bianco. Un'opportunità troppo allettante per gli amanti del freeride, la discesa con gli sci in fuoripista sempre più in voga tra i giovani, che però si è rivelata una trappola mortale. Una valanga ha travolto un gruppo di sciatori, tra i 20 e i 40 anni, trascinandoli a valle per un centinaio di metri. Alla fine il bilancio è di tre morti (un torinese, un belga e un tedesco) e tre feriti, di cui uno in condizioni disperate e gli altri con choc e fratture. Lo sciatore di Torino si chiamava Federico Mighetto e aveva 35 anni La massa di neve si è staccata alle 12,50 sul canale della Visaille, in fondo alla Val Veny, 2.400 metri di quota sopra Courmayeur. In una trentina si erano lanciati su quel ripido pendio, comitive di italiani, belgi, svedesi e tedeschi. Secondo la ricostruzione, una valanga è partita dall'alto - probabilmente tagliata dal passaggio di due sciatori - ed è finita in mezzo al canale. In quell'istante è poi crollato Finterò versante, reso instabile dalla recente nevicata e dal sensibile rialzo termico (10 gradi in poche ore). Diciotto sciatori sono stati travolti. Tra di loro c'era anche una guida alpina tedesca. Quando siamo arrivati sul posto - ha raccontato Daniele Oilier, vice brigadiere della Guardia di Finanza di Entreves - sembrava un campo di battaglia. Persone che urlavano, che gridavano, tutte in lingua diversa. C'erano sci, bastoncini, zaini sparsi ovunque. Alcuni sciatori erano sepolti sotto un metro e mezzo di neve. Finanziari e gui de del Soccorso alpino valdostano hanno lavorato a lungo con pale e sonde. Tutti avevano l'Arva, qualcuno si è salvato grazie all'airbag. Era necessaria una prudenza maggiore sottolinea Delfino Viglione, comandante del Soccorso alpino delle Fiamme Gialle di Entreves. Guido Azzalea, presidente delle guide alpine valdostane, osserva: Non c'erano le condizioni per sciare su quel pendio. Le tre vittime sono morte per politrauma. I feriti - un giovane di Bolzano (30 giorni di prognosi), una ragazza di Torino (30 giorni) e un tedesco (il più grave) - sono stati trasportati all'ospedale di Aosta. Le indagini sono condotte dalla Guardia di Finanza che fino a tarda sera ha raccolto le numerose testimonianze. Uno sciatore belga ha ripreso Finterà scena con la Go Pro e le immagini sono state acquisite dagli inquirenti. Soccorritori all'opera per liberare dalla neve gli sciatori travolti da due slavine sulle piste di Courmayeur -tit_org-

SOCCORSI Con il cane

Ancora valanghe tre morti e paura tra gli sciatori = Valanga sui fuoripista : tre morti

[Redazione]

Ancora valanghe tre morti e paura tra gli sciatori A pagina 8 Valanga sui fuoripista: tre morti Un gruppo di diciotto sciatori è stato travolto da una "placca" di neve fresca scivolata anche a causa dell'improvviso rialzo di 10 gradi della temperatura COURMAYEUR (AOSTA) Deve essere sembrato davvero invitante quel canalone spruzzato di neve fresca e illuminato dal sole di mezzogiorno, ai piedi del Monte Bianco. Un'opportunità troppo allettante per gli amanti del freeride, la discesa con gli sci in fuoripista sempre più in voga tra i giovani, che però si è rivelata una trappola mortale. Una valanga ha travolto un gruppo di sciatori, tra i 20 e i 40 anni, trascinandoli a valle per un centinaio di metri. Alla fine il bilancio è di tre morti (un torinese, un belga e un tedesco) e tre feriti, di cui uno in condizioni disperate e gli altri con choc e fratture. La massa di neve si è staccata alle 12.50 sul canale della Visaille, in fondo alla Val Veny, 2.400 metri di quota sopra Courmayeur. In una trentina si erano lanciati su quel ripido pendio, comitive di italiani, belgi, svedesi e tedeschi. Secondo la ricostruzione dei fatti, una valanga è partita dall'alto, forse una placca a vento, probabilmente tagliata dal passaggio di due sciatori. La slavina è finita in mezzo al canale, dove in molti si sono fermati per aiutare i sepolti. In quell'istante è crollato l'intero versante, reso instabile dalla recente nevicata e dal sensibile rialzo termico (10 gradi in poche ore). Diciotto sciatori sono stati travolti. Tra di loro c'era anche una guida alpina tedesca. Quando siamo arrivati sul posto - ha raccontato Daniele Oilier, vice brigadiere della guardia di finanza di Entreves - sembrava un campo di battaglia. Persone che urlavano, che gridavano, tutte in lingua diversa. C'erano sci, bastoncini, zaini sparsi ovunque. È stato un intervento davvero complesso. Alcuni sciatori erano sepolti sotto un metro e mezzo di neve. Finanziari e guide del Soccorso alpino valdostano hanno lavorato a lungo con pale e sonde. Neve pesante, la chiamiamo "cemento", non da scampo aggiunge Oilier. Tutti avevano l'Arva, qualcuno si è salvato grazie all'airbag. Era necessaria una prudenza maggiore sottolinea Del fino Viglione, comandante del Soccorso alpino della Finanza di Entreves. Guido Azzalea, presidente delle guide alpine valdostane, osserva: Non c'erano le condizioni per sciare su quel pendio. Le tre vittime sono morte per politrauma. I feriti - un giovane di Bolzano (30 giorni di prognosi), una ragazza di Torino (30 giorni) e un tedesco (il più grave) - sono stati trasportati all'ospedale di Aosta. Le indagini sono condotte dalla guardia di finanza che fino a tarda sera ha raccolto le numerose testimonianze. Uno sciatore belga ha ripreso l'intera scena con la Go Pro e le immagini sono state acquisite dagli inquirenti. Ci siamo fermati quando è caduta la prima valanga, poi è venuto giù tutto. La neve ha ceduto sotto gli sci, sono stato trascinato a valle. Quando mi sono rialzato, ho subito cercato i miei amici, c'era tanta confusione. Poi sono arrivati i soccorsi ha raccontato Francesco, di Torino, che era assieme alla vittima italiana. riproduzione riservata VAL D'AOSTA I soccorritori: Urla ovunque, sembrava un campo di battaglia COURMAYEUR I soccorritori all'opera ieri pomeriggio nella ricerca dei diciotto scialpinisti travolti da una valanga Un designer torinese, un belga e un tedesco -tit_org- Ancora valanghe tre morti e paura tra gli sciatori - Valanga sui fuoripista: tre morti

Taniche a Cordenons Famiglia di anziani col pozzo vuoto

[M. A.]

IL CASO Si è mosso il Comune PORDENONE - (m.a.) Emergenza falde, a Cordenons in via eccezionale è intervenuto il Comune. Pochi giorni fa, infatti, nelle stanze del municipio del più popoloso comune dell'Hinterland è arrivata una segnalazione che proveniva dall'abitazione occupata da due persone anziane: una donna di 93 anni e il figlio di 70, residenti in via Taiedo, erano rimasti senz'acqua a causa dell'esaurimento del loro pozzo artesiano. E per risolvere l'emergenza è dovuto intervenire l'ente pubblico, anche a fronte di un diniego arrivato dalla Prefettura di Pordenone. Si sono mossi la polizia locale e i responsabili del municipio, intervenendo con un primo contenitore da un metro cubo già in dotazione alla Protezione Civile che è stato consegnato alla famiglia in difficoltà e con un secondo recipiente utilizzato per il trasporto delle altre scorte d'acqua. Completato l'allacciamento del contenitore alla rete domestica, però, è arrivato anche un secondo provvedimento: la famiglia colpita dall'emergenza, infatti, avrà 20 giorni di tempo per ripristinare a spese proprie il pozzo artesiano, dopodiché il servizio di approvvigionamento garantito dal Comune terminerà. La segnalazione, nel dettaglio, risale a martedì scorso (ultima settimana di febbraio), dopodiché è stata attivata la procedura d'emergenza. Ma a quel punto il meccanismo di risposta del pubblico nei confronti del privato si è inceppato. Il Comune ha inviato una richiesta di intervento alla Prefettura, ma il capo di gabinetto ha risposto negativamente, non autorizzando l'intervento emergenziale. Venti giorni per allacciarsi -tit_org-

Acqua, i rubinetti restano a secco

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Marco Agrusti]

L'EMERGENZA In centro città e alcuni paesi della provincia molti pozzi artesiani non "pescano" acqua, i rubinetti restano a secca. L'Osmer prevede pioggia: ma scarse precipitazioni non incideranno sui punti critici. Marco Agrusti Domani, se ci si affida al servizio meteorologico dell'Osmer Fvg, la pioggia dovrebbe contribuire a ridefinire i contorni della situazione e riprendere a permeare le falde acquifere ormai al limite delle loro possibilità. Ma non basterà un solo giorno di acqua dal cielo a tamponare l'emergenza, che dai bacini montani è passata alle famiglie. In queste ore, infatti, decine di nuclei familiari del Pordenonese stanno vivendo in un vero e proprio stato d'allarme e i numeri utili messi a disposizione da Comuni e società che garantiscono l'approvvigionamento idrico sono presi d'assalto. E i Comuni avvertono: Non possiamo intervenire. La situazione è questa: a Pordenone, Cordenons, Fiume Veneto, Zoppola, Casarsa, Porcia, ma anche nella Pedemontana e in qualche caso nella Bassa pordenonese molti pozzi artesiani hanno smesso di pescare acqua dalla falda di riferimento. Resistono ovviamente quelli che pescano già a profondità superiori ai 100-120 metri, ma gli altri faticano a trovare anche una goccia da portare al rubinetto. E in tutta una serie di casi che negli ultimi giorni sono stati portati all'attenzione delle autorità, l'acqua è finita del tutto, lasciando anziani e non senza l'approvvigionamento idrico e quindi in piena emergenza. I rubinetti di almeno un centinaio di abitazioni dell'area menzionata hanno smesso di funzionare e i servizi igienici, così come la fornitura di acqua potabile, sono diventati comfort di cui improvvisamente non si può più beneficiare. Come fare? Il quadro è tutt'altro che rassicurante e in questo momento la strada tracciata dagli enti pubblici è quella della "danza della pioggia". In poche parole, si spera che la natura ponga rimedio alla siccità perdurante, perché i mezzi a disposizione del settore pubblico non sono idonei ad affrontare la situazione. I cittadini che stanno lamentando la totale mancanza d'acqua a causa dei pozzi artesiani prosciugati, infatti, hanno di fronte due soluzioni: richiedere l'allacciamento all'acquedotto (nei casi in cui l'abitazione si trova a breve distanza dalla rete servita dal servizio pubblico) oppure mettere mano al proprio pozzo estendendone la profondità di pescaggio. In entrambi i casi si tratta di operazioni costose (l'allacciamento standard all'acquedotto non costa meno di 1.500 euro) e lunghe (nella migliore delle ipotesi ci vogliono settimane). La situazione di sofferenza riguarda anche il centro storico di Pordenone, nel quale si concentra la maggior parte dei pozzi artesiani cittadini. Per questo è intervenuto l'assessore Stefania Boltin: È necessario - ha ribadito - che più persone possibile si allaccino all'acquedotto comunale: avrebbero l'acqua controllata molte più volte durante l'anno e soprattutto si riuscirebbe a tamponare l'emergenza e ad avere sempre garantito l'approvvigionamento idrico. Oggi siamo di fronte al problema della siccità, ma non riusciamo a consegnare l'acqua a chi si serve di un pozzo artesiano. Ci ha pensato in alcuni casi la Protezione Civile, consegnando le classiche taniche a domicilio. Ma se non dovesse piovere non basterebbero più le soluzioni-tampone. riproduzione riservata SICCITÀ Falde a secco: diverse famiglie con i pozzi artesiani sono rimaste senza acqua Sotto i punti critici -tit_org-

FORTE**Il Cfp regala 4 mini casette ai terremotati***[Redazione]*

FORTE Il Cfp regala 4 mini casette ai terremotati FORTE - (gz) Casette in legno del Centro di formazione professionale di Forte ai terremotati. Quattro casette per altrettante famiglie di Cittareale, piccolo paese di montagna colpito dal terremoto, in provincia di Rieti, saranno donate e installate - salvo imprevisti - il 18 e 19 marzo prossimi per iniziativa del Cfp. Le minuscole abitazioni di 4 metri per 6, che valgono circa 20mila euro, erano state acquistate per ampliare la scuola che ora sta pensando ad altre soluzioni. Attraverso il parroco di Cittareale don Fabio Gammarota - spiega il presidente del Cfp don Paolo Magoga - le casette saranno donate ad Ivan un ragazzo di 31 anni che ha perso la moglie e un bimbo di 4 mesi; ad Enrico e Fabiana prossimi al matrimonio il 13 maggio, lei incinta da poco, e ad Antonietta collaboratrice Il Centro di formazione professionale doveva allargarsi usando piccole casettelegno che non servono più: andranno a Cittareale del parroco ora ospite a Roma. Per la quarta casetta stiamo valutando un altro caso particolare. Nell'operazione saranno coinvolte la Regione, la Protezione civile nazionale degli Alpini, gli alpini di Forte Alto, la Caritas di Maeme dove è parroco don Magoga, imprese edili, artigiane e di arredamento venete che si sono rese disponibili attraverso il sacerdote a dare una mano. Ringrazio fin d'ora l'assessore regionale Elena Donazzan che si è detta entusiasta del progetto e del gemellaggio tra parrocchie e pronta ad aiutarci nel supporto logistico conclude don Magoga. -tit_org-

LA VISITA DEL PAPA**Per Francesco un piano trasporti da Champions = Papa a San Siro, piano da Champions****Ecco come arriveranno i 78mila fedeli**

MINGOIA A pagina 8 Centrale di via Drago operativa come durante la finalissima del 2016

[Massimiliano Mingoia]

LÀ VISITA DEL PAPA Per Francesco un piano trasporti da Champions MINGOIA A pagina 8 a a San Siró, piano da Cham y ïi! Ecco come amveranno i 78mila: edel Centrale di via Drago operativa come durante la finalissima del 201 di MASSIMILIANO MINGOIA -MILANO - PAPA FRANCESCO come Cristiano Ronaldo. L'accostamento non sembrì irriguardoso o blasfemo. Ma le misure per la viabilità che Prefettura, Comune e Gendarmeria Vaticana hanno predisposto per l'incontro del Pontefice con i cresimandi allo stadio di San Siró il prossimo 25 marzo ricordano quelle predisposte per la finale di Champions League del 2016 al Meazza. Sì, proprio la partita che consegnò la Coppa al Real Madrid grazie all'ultimo rigore di Cristiano Ronaldo contro l'Atletico Madrid. LE PERSONE attese nello stadio milanese sono proprio da finale di Champions: 78 mila. La previsione è contenuta in un Mobility Plan preparato dall'Agenzia Mobilità Ambiente e Territorio del Comune (Amat) in cui si legge che l'utilizzo della Centrale operativa di via Drago sarà identico a quello sperimentato durante É ÷ñi 2015 e la finale di Champions 2016. Certo, un conto sono i tifosi di Real Madrid e Atletico Madrid, un altro i fedeli che arriveranno a San Siró il 25 marzo, ma le esperienze del recente passato sono molto utili a Prefettura e Comune per capire come gestire l'arrivo e il deflusso dei quasi 80 mila Papa boys. Con che mezzi arriveranno i fedeli al Meazza? L'Amat fornisce queste stime: 45% in bus, 32% in treno, 16% in metrò o in tram, 6% a piedi e appena 1% in auto. Nelle tré stazioni della metropolitana (Lampugnano, Lotto, San Siró Stadio) dovrebbero transitare 36.979 persone, nelle quattro stazioni ferroviarie (Porta Garibaldi, Rho Fiera, Domodossola e Cadoma) 24.923. Sarà fondamentale il lavoro di volontari del Papa e uomini della Protezione civile per l'accesso dei fedeli nelle stazioni. I bus prenotati finora per l'arrivo e la ripartenza da San Siró, invece, sono 781 e trasporteranno 33.822 persone. I parcheggi più vicini allo stadio sono in via Tesio, via Palatino, via Possano, via Caprilli e via San Giusto. Ma ci sono anche parcheggi più lontani dal Meazza: in via Novara, in via Cascina Bellaria, in via Cilea, in via Faick, in via Cechov e in via Montale. I fedeli che scenderanno dai bus in quei punti dovranno fare un pezzo a piedi per raggiungere lo stadio. Lungo il tragitto, all'andata e al ritorno, incontreranno centinaia di volon- tari, vigili urbani e uomini della Protezione civile pronti a indicargli la via e a garantire la sicurezza. NELLA CENTRALE operativa di via Drago, intanto, tra giovedì e venerdì è prevista l'esercitazione con tutte le telecamere operative lungo il percorso del Papa: Linate, via Salomone, piazza Duomo, carcere di San Vittore, parco Monza e San Siro. Il prossimo vertice in Prefettura con la Gendarmeria Vaticana sarà il 13 marzo. massimiliano. mingóla (fvugiomo. net LO L'Amat: in arrivo 45% in bus, 32% in treno, 16% in metrò, 6% a piedi e 1% in macchina 1781 BUS I MEZZI GRAN TURISMO ATTESI ALLO STADIO TRASPORTERANNO 33MILA PERSONE PER LE CRESIME I PREVISTE PIAZZOLE DI SOSTA ANCHE LONTATE DALL'IMPIANTO E LUNGHI TRAGITTI A PIEDI DaSalomoneaDuomo Dopo l'arrivo a uñate Papa Francesco andrà alle case bianche di via Salomone per poi raggiungere Piazza del Duomo A seguire un pranzo con i detenuti del carcere di San Vittore Da Monza al Meazza Dopo pranzo il Pontefice partirà per il Parco di Monza dove si svolgerà la messa con migliaia di fedeli Dopo la fine del rito Francesco andrà allo stadio di San Siró per incontrare cresimandi FELICE Papa Francesco -tit_org- Per Francesco un piano trasporti da Champions - Papa a San Siro, piano da Champions Ecco come arriveranno i 78mila fedeli

La squadra di Cittadinanza attiva Volontari al servizio del Comune

[Laura Ballabio]

La squadra di Cittadinanza attiva Volontari al servizio del Comune Il sodalizio in 5 mesi ha portato avanti 40 attività per 300 ore di lavoro di LAURA BALLABIO -SEREGNO- LO STEMMMA del Comune di Seregno.e la scritta Cittadinanza attiva. E stato presentato nella sede comunale di Palazzo Landriani Caponaghi, il logo che andrà del volontariato civici. La cittadinanza attiva - ha spiegato il sindaco Edoardo Mazza - nasce da un'idea semplice: favorire le buone prassi di comportamento, in particolare verso i luoghi pubblici, nel tentativo di spingere i cittadini a diventare protagonisti della cosa pubblica. E direi che l'obiettivo è stato raggiunto. La squadra è composta da sette elementi: Giancarlo Archesso, Bruno Arienti, Lorenzo Baresi, Marco Brambilla, Pasquale Bellocco, Antonio Calcaterra e Angelo Mauri. Tutti con esperienza nella Protezione civile e nei Vigili del Fuoco (Bruno Arienti è stato per quarant'anni capo reparto dei Vigili del fuoco, mentre Giancarlo Archesso è un ex volontario). In cinque mesi sono stati una quarantina i servizi, per circa 300 ore di lavoro. Un impegno - precisa il sindaco - che ha consentito un risparmio per le casse del Comune di circa diecimila euro. La cura di luoghi pubblici, le piccole manutenzioni e la gestione logistica degli eventi sono state alcune delle aree di intervento: dallo spargimento del sale davanti alle scuole nelle giornate più fredde alla cancellazione delle scritte offensive sul muro della caserma dei Carabinieri, dallo smaltimento delle vecchie lavagne dell'asilo nido Nobili Gagnola all'imbiancatura delle aule, dal taglio della siepe alle scuole Don Milani all'intervento sui bagni dell'Asl di via Oliveti, dalla rimozione della panchine rotte al Cimitero San Carlo alla sostituzione dei rubinetti nei bagni, dallo sgombero della cantina dell'Asilo nido L'Aquilone alla riparazione dei bagni della sede della Guardia di Finanza. Senza dimenticare il contributo per la gestione di numerosi eventi: Giornata della memoria, Giorno del ricordo, Pozzolino, Presepi in mostra, Giochi studenteschi, Trofeo Città di Seregno di scherma disabili. E da novembre la Cittadinanza attiva si occupa della gestione della sicurezza degli eventi che si svolgono ne L'Auditorium. DALLO SPARGIMENTO DI SALE ALLA RIPARAZIONE DEI BAGNI ALLA CANCELLAZIONE DI SCRITTE E UN RISPARMIO PER LE CASSE COMUNALI QUANTIFICATO IN CIRCA 10MILA EURO -tit_org-

In 400 al Carnevale del Lajetto: per Tino Aime diploma di `Barbuira onoraria`

[Redazione]

In 400 al Carnevale del Lajetto CODOVE-Quasi 400 persone a godersi le Barbuire, molte delle quali arrivate da fuori zona: da Cuneo come da Ivrea. Ottava edizione del Carnevale storico del Lajetto, andata in scena domenica 26 febbraio, va in archivio come una delle più fortunate: per le buone condizioni atmosferiche. per la massiccia partecipazione, per l'alto tasso di divertimento offerto al pubblico. Molto soddisfatti, dunque, i componenti dell'associazione culturale "Le Barbuire", che hanno organizzato la rievocazione con il patrocinio del Comune di Condove e in collaborazione con i volontari di Pro loco, protezione civile. Croce rossa e Sonador ed Moce. Positiva anche la prima edizione del concorso "Scatta la maschera", a cui hanno partecipato una ventina di fotografi. Ad arricchire la giornata ci ha poi pensato il celebre artista Tino Aime. autore di sette incisioni dedicate alle antiche maschere che per l'occasione sono state esposte all'interno del vecchio forno del Lajetto: Aime. ospite durante il Carnevale. è stato anche insignito del diploma di "Barbuira onoraria", manifestando la volontà di realizzare una nuova serie di incisioni per lo storico Carnevale. Per il resto, i protagonisti sono stati sempre loro: i belli, che con grazia sfilano e danzano sulle note dei Sonador ed Moce, e i brutti, capitanati dal Pajasso, un gigante coperto di pelli di animale da cui spuntano ciuffi di paglia, che brandisce un gallo legato in cima a un bastone. Tra scherzi irriverenti e comportamenti sfrontati, il chiassoso e indisciplinato corteo ha percorso le vie del Lajetto spostandosi verso il Terahè, il grande prato sotto la piazza della chiesa dove si è svolta la scena finale, carica di significati simbolici: il gallo viene legato al ramo di un albero e, dopo i tentativi falliti da parte di tutti gli altri personaggi, è il Pajasso che con la sciabola, in mezzo al tripudio generale, riesce a tagliargli la testa, decretando simbolicamente la fine dell'inverno e l'arrivo di una nuova stagione propizia. -tit_org-

In 400 al Carnevale del Lajetto: per Tino Aime diploma di Barbuira onoraria

ACCADEMIA DELLA CIAPPA Da anni la manifestazione era stata sospesa

Il successo del Carnevale a Cogorno

[Redazione]

ACCADEMIA DELLA CIAPPA Da anni la manifestazione era stata sospesa. Il successo del Carnevale a Cogorno COGORNO (Ivr) Ottimo il bilancio del Carnevale organizzato dall'Accademia della Ciappa nei locali della Soms a Cogorno, a tracciare il bilancio l'assessore alle tradizioni. Una manifestazione molto partecipata - commenta Franca Raffo -, ma non solo dalla comunità. L'appuntamento era stato sospeso per un po' di anni, ma l'Accademia ha deciso di riportarlo in auge finanziandolo. È un evento che, grazie ai tanti bimbi presenti, ha anche la possibilità di mostrarci la continuità di una comunità. In tanti si sono prodigati per il buon risultato della giornata di festa: Il mio ringraziamento, per aver riportato in auge questa manifestazione, va a tutta l'Accademia e alla Soms per la disponibilità del locale - aggiunge -, ma anche alle mamme e alla Protezione Civile che era presente. Dopo la festa dedicata ai bambini, il 2 marzo si è tenuta quella al Centro di Socializzazione con stelle filanti, giochi e coriandoli. Gli assessori Raffo e Inés Zacearon ringraziano tutta la comunità che ha partecipato: perché oltre allo stare bene insieme, si rende anche attiva nell'organizzare un piccolo appuntamento fatto non con gli occhi, ma con il cuore. Prossima manifestazione sarà quella del 12 marzo, quando il Consorzio dei mercati del mare proporrà la tradizionale fiera e il Pentolino, All'appuntamento prenderà parte anche l'Accademia con il suo bistrò di strada che proporrà tipicità e gastronomia tradizionale. FRANCA RAFFO dell'Accademia -tit_org-

Domenica 05 marzo

Carnevale a Carasco

[Redazione]

Domenica 05 marzo "Turista fai da tè viaggiando con la fantasia"; è questo il tema del Carnevale organizzato dall'amministrazione comunale di Carasco che si svolgerà domenica 5 marzo. Appuntamento nei giardini di via Piani per una manifestazione che riscuote sempre grande successo e che, oltre alla regia del Comune, vede la collaborazione della Protezione Civile. L'apertura dello stand a cura del Comitato di San Marziano è prevista per le 14 e saranno distribuite frittelle e chiacchiere. Alle 14,30 partenza dei carri allegorici che sfileranno dai giardini di via Piani per le vie del centro. Alle 15,30 è prevista la premiazione, mentre alle 16 appuntamento con la rottura della pentolaccia. Verranno premiate le maschere più fantasiose, i carri e i gruppi più caratteristici (e turistici), la scelta dei materiali e il turista più originale. Quanto verrà raccolto dalla vendita di frittelle sarà devoluto all'asilo Manuel Rocca per i lavori di manutenzione straordinaria. domenica 05 marzo giardini pubblici di via Piani -tit_org-

Doppia valanga sul Bianco. Tre morti e cinque feriti

[Redazione]

Doppia valanga sul Bianco. Tre morti e cinque feriti. Disastro sulle piste di Courmayeur: 18 persone coinvolte, una è molto grave. Il soccorritore: Sembrava un campo di battaglia e non dovevano essere lì. Deve essere sembrato davvero invitante quel canalone spruzzato di neve fresca e illuminato dal sole di mezzogiorno, ai piedi del Monte Bianco. Un'opportunità troppo allettante per gli amanti del "freeride", la discesa con gli sci in fuoripista sempre più in voga tra i giovani, che però si è rivelata una trappola mortale. Una valanga ha travolto un gruppo di sciatori, tra i 20 e i 40 anni, trascinandoli a valle per un centinaio di metri. Alla fine il bilancio è di tre morti (un torinese di 35 anni, Federico Mighetto, un belga e un tedesco) e tre feriti, di cui uno in condizioni disperate e gli altri con choc e fratture. La massa di neve si è staccata alle 12.50 sul canale della Visaille, in fondo alla Val Veny, 2.400 metri di quota sopra Courmayeur. In una trentina si erano lanciati su quel ripido pendio, comitive di italiani, belgi, svedesi e tedeschi. Secondo la ricostruzione dei fatti, una valanga è partita dall'alto, forse una placca a vento, probabilmente tagliata dal passaggio di due sciatori. La slavina è finita in mezzo al canale, dove in molti si sono fermati per aiutare i sepolti. In quell'istante è crollato l'intero versante, reso instabile dalla recente nevicata e dal sensibile rialzo termico (10 gradipocche ore). Diciotto sciatori sono stati travolti. Tra loro anche una guida alpina tedesca. Quando siamo arrivati sul posto - ha raccontato Daniele Ollier, vice brigadiere della guardia di finanza di Entreves - sembrava un campo di battaglia. Persone che urlavano, che gridavano, tutte in lingua diversa. C'erano sci, bastoncini, zaini sparsi ovunque. È stato un intervento davvero complesso. Alcuni sciatori erano sepolti sotto un metro e mezzo di neve. Finanziari e guide del Soccorso alpino valdostano hanno lavorato a lungo con pale e sonde. Neve pesante, la chiamiamo "cemento" perché non da scampo aggiunge Ollier. Tutti avevano l'Arva, qualcuno si è salvato grazie all'airbag. Ma era necessaria una prudenza maggiore sottolinea Delfino Viglione, comandante del Soccorso alpino della Finanza di Entreves. Guido Azzalea, presidente delle guide alpine valdostane, osserva: Non c'erano le condizioni per sciare su quel pendio. Le tre vittime sono morte per politrauma. I feriti - un giovane di Bolzano (30 giorni di prognosi), una ragazza di Torino (30 giorni) e un tedesco (il più grave) - sono stati portati all'ospedale di Aosta. Le indagini sono condotte dalla guardia di finanza che fino a tarda sera ha raccolto le numerose testimonianze. Uno sciatore belga ha ripreso l'intera scena con una telecamera "Go Pro" e le immagini sono state acquisite dagli inquirenti. Ci siamo fermati quando è caduta la prima valanga, poi è venuto giù tutto. La neve ha ceduto sotto gli sci, sono stato trascinato a valle. Quando mi sono rialzato, ho subito cercato i miei amici, c'era tanta confusione. Poi sono arrivati i soccorsi ha raccontato Francesco, di Torino, che era assieme alla vittima italiana. Poco dopo una seconda valanga si è staccata dal colle San Carlo, tra Morgex e La Thuile. Individuati sani e salvi i due scialpinisti coinvolti. Soccorritori al lavoro dopo la valanga caduta sopra Courmayeur (Aosta) è l'? Tlg: ag -tit_org-

alte temperature dopo le nevicate

I bollettini della Val d'Aosta sconsigliavano le escursioni

[Redazione]

ALTE TEMPERATURE DOPO LE NEVicate I bollettini della Val (TAosta sconsigliavano le escursioni Una dinamica prevista con impressionante precisione dall'ultimo bollettino valanghe: è quella che ha provocato proprio la slavina in Val Veny in cui tre sciatori sono morti e cinque sono rimasti feriti, uno in condizioni date per disperate. Mercoledì scorso, infatti, i tecnici dell'Ufficio neve e valanghe della Valle d'Aosta scrivevano: La visibilità non ottimale non permette sempre di individuare gli accumuli e quindi di poterli evitare. Perlopiù un gruppo di sciatori può invece sollecitare gli strati più interni fragili del manto nevoso (probabilità più bassa ma con conseguenze peggiori), specie sui pendii settentrionali. Uno scenario che si è drammaticamente materializzato proprio ieri a metà giornata. Dalle informazioni che abbiamo ora - ha confermato il responsabile della struttura dell'Ufficio neve e valanghe della Valle d'Aosta Valerio Segor - possiamo ipotizzare che l'innesco della valanga della Val Veny sia stato provocato dalla presenza in loco di più persone ed abbia interessato non solo la neve fresca appena caduta ma anche gli strati sottostanti, da qui un fenomeno di grandi dimensioni: domani (oggi per chi legge, ndr) faremo un sopralluogo per accertare con precisione ciò che è accaduto dal punto di vista nivologico. Dopo le nevicate degli ultimi giorni e il forte vento, l'Ufficio meteo valanghe della Valle d'Aosta aveva dunque messo in guardia gli amanti dell'alta quota e dello sci fuoripista segnalando in particolare un pericolo marcato (grado tre su una scala di cinque, come si è detto) proprio nella zona del Monte Bianco in cui è avvenuto l'incidente. Da martedì notte nella zona dello stesso Monte Bianco e al confine con la Svizzera, a 2000 metri di quota, sono caduti tra i 30 e 60 centimetri di neve fresca. A causa dei venti forti si sono inoltre formati accumuli anche di un metro. Nella sola giornata di oggi - ha aggiunto lo stesso Segor oltre alla valanga della Val Veny e a quella del Colle San Carlo (che fortunatamente non ha provocato vittime, % ' I ndr) nella stessa zona ci sono state segnalati almeno altri quattro, cinque scaricamenti di piccole dimensioni dovuti anche all'innalzamento della temperatura che oggi (ieri, ndr) a Courmayeur ha raggiunto i nove gradi. Una situazione che rimane confermata anche per oggi: in Valle d'Aosta il pericolo sarà marcato nella zona Nord Ovest (Monte Bianco incluso) e moderato (grado due) nel resto della regione alpina. Un uomo del soccorso alpino durante un'operazione in una foto di repertorio -tit_org- I bollettini della ValAosta sconsigliavano le escursioni

Due valanghe a Courmayeur Tre sciatori uccisi dalla neve

[Redazione]

VALLE D'AOSTA I soccorritori ancora al lavoro con delle sonde al colle San Carlo, tra Morgex e La Thuile. Due valanghe a Courmayeur. Tre sciatori uccisi dalla neve. Tutte le persone travolte dalla valanga stavano praticando sci fuoripista. Uno dei 5 feriti è ricoverato in rianimazione. Sono tre i morti sotto la valanga caduta in un canalone in Val Veny, nella zona del Pian de la Gabba (Courmayeur). Lo ha comunicato la Guardia di finanza di Entreves. Sono in salvo i due scialpinisti coinvolti nella seconda valanga staccatasi nel primo pomeriggio di ieri, al colle San Carlo, tra Morgex e La Thuile. Le guide del soccorso alpino valdostano li hanno individuati e hanno appurato che stanno bene e che non ci sono altre persone nella zona. I feriti che si trovano al pronto soccorso dell'ospedale Parini di Aosta sono cinque. Uno, che non è stato identificato, è grave ed è ricoverato in rianimazione in prognosi riservata per un politrauma. Gli altri (due belgi e due italiani) sono in fase diagnostica. La valanga è caduta poco prima delle 13 di ieri, in Val Veny, nel comune di Courmayeur. Il bilancio, non ancora definitivo, è di tre morti e di molti feriti, alcuni in gravi condizioni. Ci sono anche alcuni sciatori dispersi, tra due e quattro, rimasti sepolti sotto la neve. L'evento si è verificato nel canale dello Spagnolo dove si pratica il fuoripista nella zona del Pian de la Gabba/La Visaille. Una ventina le persone coinvolte nella valanga. Sul posto è intervenuto l'elisoccorso. Sono in corso le operazioni di ricerca da parte di Soccorso alpino valdostano e Guardia di Finanza di Entreves. Due sono i feriti finora giunti all'ospedale Parini di Aosta. Uno dei 5 feriti è ricoverato in rianimazione, in prognosi riservata. Gli altri due feriti, si apprende dal soccorso alpino valdostano, sono due belgi e due italiani. Gli uomini del Soccorso Alpino stanno cercando eventuali altri dispersi. Sul posto anche unità cinofile, oltre a due medici e uno disponibile in base di elisoccorso. Una seconda valanga, si è staccata dalle montagne, in meno di un'ora in Valle d'Aosta con due persone coinvolte. Dopo la slavina in Val Veny, il secondo distacco al Colle San Carlo, tra La Thuile e Morgex, ha travolto una coppia di scialpinisti, che sono rimasti sepolti ma individuati e tratti in salvo. Anche qui stanno operando le guide del Soccorso alpino valdostano con l'ausilio di sonde. -tit_org-

Pd, due settimane per il candidato Tulio prende quota = Due settimane per il Pd L'ultima tentazione è schierare Mario Tulio come candidato unico

[Nichela Bompani]

Pd, due settimane per il candidato Tulio prende quota > Centrosinistra alla stretta finale per Palazzo Tursi > Il deputato potrebbe unire renziani e beisaniani > Ma c'è chi spera ancora in un sì di Boizani DUE settimane. Il metronomo del Partito Democratico ha cominciato ad accelerare il tempo: entro quindici giorni indicherà il candidato sindaco di Genova. E avanzano al proscenio in due. Da Roma viene indicato, come sempre più forte, il parlamentare Pd, orlandiano, Mario Tulio. In grado di calanutare più sinistra possibile, intorno a una coalizione allargata. Sulle scrivanie dell'associazionismo, del terzo settore e di parte della politica, trasversale alle forze di centrosinistra, è segnato però in rosso un numero sul calendario: il 7 marzo. SEGUE A PAGINA II Due settimane per il Pd L'ultima tentazione è schierare Mario Tulio come candidato unico Potrebbe mettere d'accordo renziani e beisaniani con Vattuone alla guida del partito. Ma c'è chi spera ancora nel sì di Boizani MICHE1ABOMPANI IL 7 marzo, rimbalza la data i diversi corridoi, sarebbe il giorno in cui Luca Borzani, presidente di Palazzo DucaleFondazione per la Cultura, scioglierebbe definitivamente la riserva sulla sua disponibilità a tentare la scalata, per quanto ripida, a Palazzo Tursi. E il suo nome viene indicato da tempo da tutto il centrosinistra come in assoluto il più forte per il potere aggregante che avrebbe su una coalizione che sembra altrimenti quasi impossibile coagulare. E il nome di Borzani sarebbe così incontestabilmente solido che, proprio perché forte, è stato stralciato dal sondaggio che il Pd sta facendo tra gli iscritti per "pesare" i nomicircolazione dei candidati sindaco, su richiesta del responsabile nazionale Enti locali del Pd, Matteo Ricci. Il sondaggio sarebbe così condotto tra Lorenzo Cuocolo, professore universitario di Diritto, l'assessore comunale alla Protezione civile Gianni Crivello e lo stesso parlamentare Pd, Mario Tulio, proprio per misurare in maniera scientifica gli altri candidati e tenere fuori il "fuoriclasse" che farebbe saltare tutti i carotaggi. Si cerca un candidato unitario, con altre forze di sini stra e centrosinistra, oppure no. Ma le primarie di coalizione, pare sempre più chiaro, non ci saranno. O si trova l'alleanza sul nome, oppure ognuno va per la sua strada. Non c'è più tempo. E a tracciare il perimetro dell'alleanza sarà la delibera Amiu-Iren e i voti che cercheranno di far passare il testo attraverso i Dardanelli del consiglio comunale. Le elezioni comunali si svolgeranno, probabilmente, l'II giugno (eventuale ballottaggio, il 25), le liste dovranno essere depositate una quarantina di giorni prima. E risaliamo, circa, al 30 aprile. Per fare le liste, ottimisticamente, occorrerà un mese. E ci si avvicina: al 30 marzo. Questo significa che il candidato sindaco si dovrà conoscere intorno al 15-20 marzo. Per poi cominciare a costruire le truppe elettorali. Da Roma, risuona un tarn tarn ribattuto, queste ultime ore, e fa il nome di Mario Tulio, parlamentare Pd, orlandiano, su di lui convergerebbero le "attenzioni" del Pd: Tulio, tra tutti i nomi in campo, sarebbe quello che potrebbe raccogliere le sorti del Pd e provare a guidare Æ ascesa, sempre più resistibile, verso Palazzo Tursi. Del resto, Mario Tulio, in prima fila sabato scorso alla presentazione del ministro Andrea Orlando della sua candidatura a segretario del Pd nazionale, riequilibrerebbe i pesi all'interno del Pd ligure, dopo la convergenza, unitaria, al congresso regionale, sul nome del candidato segretario, con Vito Vattuone, in quota ai renziani. Tulio, dicono in molti, sarebbe l'unico nome, dopo Borzani, che potrebbe tenere insieme i tanti rivoli in cui si è sparpagliata la sinistra, dentro e fuori il Pd. Per Tursi, ritorna come un mantra il nome di Luca Borzani, però: ormai è chiaro a tutto il panorama di centrosinistra che il candidato davvero unitario sarebbe soprattutto lui, per capacità di aggregare un'alleanza di governo della città, ma pure per la capacità di calamitare, trasversalmente, voti in tutti gli strati della società genovese. Ieri, nelle file del Pd e delle diverse compa- gini alla sua sinistra si respirava di nuovo un'aria di cauta fiducia, ma la risposta definitiva dovrebbe arrivare, positiva o negativa, tra quattro giorni. A consolidare, e consacrare l'alleanza Pd-Rete a Sinistra, o a frantumarla per sempre, sarà l'esito dell'aula, in consiglio comunale, sulla fusione Amiu-Iren: il testo è in elaborazione e non approderà in Sala Rossa prima del 30 marzo. Da metà mese, poi, dovrebbe arrivare in discussione in un paio di

commissioni, con un iter abbreviato, ma l'accordo si sta stringendo in questi giorni. I voti della Rete a Sinistra di Gianni Pastorino, Clizia Nicolella e Marianna Pederzoli, stabiliranno il verdetto. In Comune sono ottimisti, parliamo e ci stiamo riavvicinando, dicono dal Pd. La strada per Tursi sarà aperta, o chiusa, definitivamente anche da quel voto. Il voto sulla delibera-bis di Amiu ultima spiaggia per tentare una coalizione compatta -tit_org- Pd, due settimane per il candidato Tullo prende quota - Due settimane per il Pd L'ultima tentazione è schierare Mario Tullo come candidato unico

FERITA IN MODO GRAVE UNA SUA AMICA K

Slavina a Courmayeur, un morto è torinese = "Federico amava la vita, l'ho visto morire"

[Sarah Martinenghi]

FERITA IN MODO GRAVE UNA SUA AMICA Slavina a Courmayeur, un morto è torinese FI FEDERICO amava la vita. // Sembra una frase fatta, ma è così. Era un amante dello sport, anche di quelli "estremi", soprattutto dello sci fuoripista, che praticava da sempre. Lo raccontano così gli amici, Federico Mighetto, 35 anni, morto ieri sotto la valanga a Courmayeur. Era partito da Torino con due suoi amici, entrambi rimasti travolti dalla neve, ma che sono riusciti a salvarsi. La ragazza che era ha riportato fratture e traumi in. Mentre Francesco, il terzo amico, è rimasto illeso, ma sotto shock. MARTINENGHI A PAGINA VII "Federico amava la vita, l'ho visto morire" È torinese, 35 anni, una delle vittime della slavina di Courmayeur appassionato di sport estremi, faceva il designer Il racconto dell'amico Francesco, sopravvissuto: "C'è stato un piccolo distacco di neve, poi è venuto giù tutto" DAL NOSTRO INVIATO SARAH MARTINENGHI COURMAYEUR. Federico amava la vita. Sembra una frase fatta, ma è così. Era un amante dello sport, anche di quelli "estremi", soprattutto dello sci fuoripista, che praticava da sempre. Proprio per andare a sciare, ieri Federico Mighetto, 35 anni, era partito da Torino con due suoi amici, entrambi rimasti travolti dalla valanga che dieci minuti prima dell'una ha trasformato il canale La Visaille, a 2400 metri di quota, una trappola per 18 persone. Il giovane torinese ha avuto la peggio, la ragazza che era con lui è rimasta ferita con diverse fratture e traumi tutto il corpo. Mentre Francesco, il terzo amico, è rimasto illeso, ma sotto shock: È stato terribile. Prima si è staccata una piccola valanga laterale. Ha coinvolto due persone. Poi all'improvviso è sceso giù tutto: una grossa slavina sopra di noi si è staccata e ci ha tirati giù tutti ha raccontato ai soccorritori. Federico Mighetto era un ragazzo creativo, un blogger che nel suo sito "Nubivago" - che significa vaga tra i sogni - raccontava i suoi pensieri e diceva di essere soprannominato "Freddy spa ghetti". Aveva cambiato mille lavori - racconta un suo amico con cui praticava football americano - ha fatto il barman, e anche l'informatico. Sul suo profilo facebook, dove ha più di 1100 amici, descrive di aver frequentato il Politecnico di Torino dove ha conseguito la laurea triennale in disegno industriale, e prima ancora il liceo scientifico Gobetti. Aveva fatto un anno di Erasmus a Stoccolma e ha conseguito anche una laurea magistrale in "Product service system design" al Politecnico di Milano e alla Tongji university di Shanghai. Le sue foto ritraggono quasi sempre momenti di festa in cui appare circondato da amici. Oppure con gli sci ai piedi, la sua passione più grande. Nella sua foto del profilo, non a caso, c'è una montagna, e la frase di Valter Bonatti: Le grandi montagne hanno il valore degli uomini che le salgono, altrimenti non sarebbero altro che un cumulo di sassi. Federico Mighetto è stato trovato senza vita dagli uomini del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Courmayeur, intervenuti assieme all'elicottero del 118 e a un distaccamento sciatori della Polizia di stato. Francesco, il sopravvissuto, è rimasto sconvolto dalla scena vissuta. A dare un primo conforto a lui e agli altri coinvolti dalla valanga è intervenuta una psicologa dell'emergenza: Nonostante le lingue diverse, perché le persone coinvolte parlavano in italiano, svedese, tedesco e francese, hanno fatto tutti subito gruppo - ha spiegato la psicologa Alessia Donati un ragazzo aveva una telecamera go-pro sul casco che ha ripreso la valanga. Tutti insieme hanno guardato quelle scene. Mi ha colpito come la passione per la montagna, ma anche la tragedia vissuta, abbiano creato le condizioni per unire in poco tempo persone di culture e nazionalità diverse. I parenti di Federico hanno appreso la notizia solo arrivati in serata a Courmayeur. Tra i suoi amici si è subito sparsa la voce che ci fosse anche lui sotto la neve. Una neve spessa e com- Sul suo sito Facebook una citazione da Bonatti "Le montagne hanno il valore di chi le sale" patta, che ha seppellito gli sciatori sotto anche un metro e mezzo di neve. Probabilmente le valanghe che si sono staccate sono state causate anche dal rialzo termico di oggi - ha spiegato il vicepresidente delle guide alpine di Courmayeur Andrea Plat - Abbiamo registrato una decina di gradi in più proprio in quel momento della giornata, tanto è vero che si sono staccate due valanghe in zone diverse: una in Val Veny, l'altra vicino a Colle San Carlo, presso la Thuile. Sappiamo che gli anni con po- Ferita grave anche una ragazza che era con lui: ha fratture e

traumi in tutto il n° ca neve sono quelli più pericolosi. C'è stato vento forte per due giorni di seguito, e ha continuato a nevicare qualche centimètre negli ultimi giorni. Tutti questi fattori hanno causato un'estrema instabilità del manto nevoso. -tit_org- Slavina a Counnayeur, un morto è torinese - "Federico amava la vita, l'ho visto morire"

SANTA MARIA MADDALENA, POLESELLA E PONTECCHIO
Orientarsi nello spazio seguendo prove*[Redazione]*

SANTA MARIA MADDALENA, POLESELLA E PONTECCHIO Qdentarsi nello spazio seguendo prove e percorsi. Il parco della rotta sarà l'ambiente in cui domani, al mattino, i ragazzi delle terze medie di Santa Maria Maddalena, Polesella e Pontecchio eseguiranno prove di orienteering a conclusione delle giornate dello sport, un progetto regionale indirizzato a diverse classi. Dalla quarta elementare alla terza media, i ragazzi stanno affrontando, in questi giorni, pratica sportiva in palestra, ma anche approfondimenti teorici a livello interdisciplinare. Tutte le materie, infatti, hanno potuto dare un contributo attraverso filmati e lezioni sull'utilizzo dei materiali nello sport, doping, malattie, salute, discriminazioni nella storia delle discipline sportive. La manifestazione si svolge in collaborazione con la Fiso (federazione italiana sport orientamento), il Provveditorato agli studi di Rovigo, la Protezione civile Occhiobello che fornirà gazebo e attrezzature. Occhio civico per la sorveglianza alla viabilità. A tal proposito, durante le prove al parco della rotta sabato mattina, per ragioni di sicurezza, dalle 9 alle 12,30 sarà in vigore il divieto di transito nelle vie Marconi e Malcantone fino all'incrocio con via Boccalara, in via Marconi obbligo di svolta a destra all'imbocco della rampa, in via Malcantone in direzione Stienta, obbligo di svolta a destra all'entrata con via Boccalara. Percorsi di orienteering dedicati agli studenti -tit_org-

Era al Carnevale, poi scomparire nel nulla

[Mauro Giubellini]

Era al Carnevale, poi scomparire nel nulla Constantin Bercea, 49 anni, gestore con la moglie dell'unico bar-alimentari di Lugnacco, è sparito domenica a Ivrea di Mauro Giubellini > LUGNACCO Stanno setacciando palmo a palmo la Valchiusella e l'Eporediese: sono oltre settanta gli uomini, tra carabinieri, volontari Aib e protezione civile, sulle tracce di Constantin Bercea, 49 anni, gestore insieme alla moglie dell'unico bar-trattoria con annesso negozio di alimentare di Lugnacco, paese nel cuore della Valchiusella. Le ricerche sono iniziate nella tarda mattinata di ieri, giovedì 2 marzo. È stata la moglie a recarsi nella caserma dei carabinieri. Mio marito è svanito nel nulla. Da giorni non dà più notizie di sé. Non risponde al telefono, non è passato in posti da lui solitamente frequentati. Non ha contattato amici e familiari, ha detto la donna ai militari dell'Arma. Constantin Bercea è stato visto l'ultima volta al Pronto soccorso di Ivrea. Era domenica sera. Cinque giorni fa. Ci è arrivato barcollante, con una forte emicrania e dolori addominali. L'uomo aveva assistito al Carnevale di Ivrea e, in particolar modo, alla prima giornata della suggestiva battaglia delle arance. Poi, in serata, è stato accompagnato in ospedale per un controllo. Ha allungato la corposa lista delle persone che hanno abbinato al divertimento della suggestiva manifestazione qualche bicchiere di troppo. Ma una volta dimesso è scomparso. Sapevo che era ad Ivrea ma non ha nemmeno chiamato a casa per avvertire di eventuali ritardi nel suo rientro, ha detto la moglie. Pare che l'uomo, già in passato, si sia allontanato volontariamente da casa. Ma per poche ore, per farvi poi puntualmente ritorno. Per questo la moglie avrebbe atteso prima di sporgere denuncia ai carabinieri di Vico ed allertare i soccorsi. In caso di avvistamenti o di notizie sull'uomo è possibile rivolgersi ai carabinieri della compagnia di Ivrea chiamando il 112. (ha collaborato) Giacomo Grosso) Il bar-trattoria di Constantin Bercea (nel riquadro). L'uomo era andato sabato sera al Carnevale di Ivrea -tit_org-

Il disastro di Courmayeur con 3 vittime e cinque feriti

Una corsa contro il tempo nel canalone della morte = I soccorritori sulla valanga "Era un campo di battaglia"

Soccorsi anche da fuori Valle per la valanga che ha travolto 18 scialpinisti In ospedale l'arrivo dei superstiti e il dolore degli amici delle vittime

[Alessandro Mano]

Il disastro di Courmayeur con 3 vittime e cinque feriti Una corsa contro il tempo nel canalone della morte Soccorsi anche da fuori Valle per la valanga che ha travolto 18 scialpinisti Sembrava un campo di battaglia. La valanga che si è staccata ieri pomeriggio dal versante di Pian Chécruit, in Val Veny, ha travolto 18 freerider di tre nazionalità. Persone che urlavano, che gridavano, tutte in lingua diversa. È stato un intervento davvero complesso. A dirlo è Daniele Oilier, vicebrigadiere del soccorso alpino della guardia di finanza di Entreves. Un intervento così complesso da richiedere l'intervento di tre elicotteri: ai due della protezione civile valdostana si è aggiunto in supporto un velivolo del 118 arrivato dal Piemonte. Nel canalone dello Spagnolo al Pian de la Gabba, sopra La Visaille, hanno lavorato dopo il distacco squadre del soccorso alpino valdostano e della guardia di finanza, polizia, vigili del fuoco e 118, con il supporto di unità cinofile. Servizi PAG. 40-41 E IN NAZIONALE Rinforzi inviati anche dal Piemonte I soccorritori sulla valanga "Era un campo di battaglia" In ospedale l'arrivo dei superstiti e il dolore degli amici delle vittime ALESSANDRO MANO ti AOSTA Sembrava un campo di battaglia. La valanga che si è staccata ieri pomeriggio dal versante di Pian Chécruit, Val Veny, ha travolto 18 freerider di tre nazionalità. Persone che urlavano, che gridavano, tuttelingua diversa. È stato un intervento davvero complesso. A dirlo all'Ansa è Daniele Oilier, vicebrigadiere del soccorso alpino della guardia di finanza di Entreves. Un intervento così complesso da richiedere l'intervento di tre elicotteri: ai due della protezione civile valdostana si è aggiuntosupporto un velivolo del 118 arrivato dal Piemonte. Nel canalone dello Spagnolo al Pian de la Gabba, sopra LaVisaille, hanno lavorato dopo il distacco squadre del soccorso alpino valdostano e della guardia di finanza, polizia, vigili del fuoco e 118, con il supporto di cani delle unità cinofile del soccorso alpino. A dare l'allarme sono stati alcuni tra i 18 coinvolti, che hanno subito iniziato a cercare i compagni rimasti sotto la neve, attrezzati con pala e sonda. Alcuni dei coinvolti si sono salvati grazie all'airbag; tutti erano dotati di Arva, l'apparecchio per la ricerca dei dispersi in valanga. In ogni caso, il rischio di valanghe era di 3 marcato su una scala fino a 5, a causa delle nevicate abbondanti dei giorni scorsi e del forte vento in quota che ha creato accumuli nei canaloni. Questo fa dire al maresciallo Delfino Viglione, responsabile del soccorso alpino delle Fiamme gialle, che oggi era necessaria una prudenza maggiore. In pronto soccorso all'ospedale Parini di Aosta, dove sono arrivati cinque feriti, l'atmosfera è cupa. On a perdu un ami, abbiamo perso un amico, dice un giovane belga con le lacrime agli occhi, ancora con gli scarponi da sci e una tuta azzurra. Aspetta che altri due suoi amici, feriti ma in buone condizioni, siano dimessi dal pronto soccorso. C'est terrible aggiunge, allontanandosi mentre avverte dell'accaduto i parenti al telefono. Il recupero del corpo di una delle vittime Unità cinofile pronte al decollo -tit_org- Una corsa contro il tempo nel canalone della morte - I soccorritori sulla valanga Era un campo di battaglia

Protezione civile**Allerta meteo e sicurezza ora c'è una App per i cellulari**

[L.ma.]

Tutte le informazioni su allerte meteo e sicurezza direttamente sul proprio smartphone con un click. Si chiama Comunicare, ed è la App che consente ai residenti dei Comuni collegati al servizio di ricevere in tempo reale, anche con un semplice messaggio sms, tutti gli avvisi ed allarmi: un'iniziativa che, nel savonese, è stata abbracciata già da sette Comuni, ovvero tutti quelli dell'Alta Val Bormida (Calizzano, Bardineto, Murialdo e Massimino) più quelli di Loano, Toirano e Boissano, Comuni uniti in un unico gruppo di Protezione Civile. Registrandosi, ogni cittadino sarà avvisato dal servizio di Protezione Civile del Comune ogni qualvolta si presentino situazioni di pericolosità - si legge nella descrizione del servizio -: allarmi meteo, incendi, allagamenti, interruzioni di servizi, informazioni sulla gestione delle emergenze. Il servizio farà arrivare sul cellulare di ogni cittadino registrato le informazioni sullo specifico evento. Il funzionamento è semplice: tutti i cittadini in possesso di un telefonino di ultima generazione possono cercare la app, gratuita, nel rispettivo store digitale, e dunque Google Play, Apple App Store o Windows Store. Una volta installata, l'applicazione apre un menù da dove selezionare il proprio Comune di residenza tra quelli disponibili, ed il gioco è fatto. Per rendere più puntuale ed efficace il servizio, è poi possibile inserire, oltre al proprio numero di cellulare, anche gli indirizzi dei propri luoghi di interesse sul territorio. Ma non solo: tutti i riferimenti sono disponibili anche sui siti web istituzionali dei vari Comuni, da dove un link rimanda direttamente alle piattaforme di registrazione. Qui, scegliendo una seconda opzione, è possibile attivare anche un solo servizio sms, disponibile dunque per tutti i tipi di telefono cellulare, e non solo per gli smartphone. A lanciare per primo il servizio Calizzano informa, a regime da due settimane, era stata proprio l'amministrazione guidata dal sindaco Olivieri. [LMA.I -tit_org- Allerta meteo e sicurezza ora c'è una App per i cellulari]

Il torinese tra le vittime della valanga a Courmayeur

Il designer che amava lo sport tradito dalla montagna = Un'avventura tra le montagne e i campi da football americano

[Federico Genta]

C'È UN TORINESE TRA LE VITTIME DELLA VALANGA designer che amava lo sport tradito dalla montagna Travan APAGINA47 Il torinese tra le vittime della valanga a Courmayeur Un'avventura tra le montagne e i campi da football americano Ó* FEDERIGO GENTA Era un atleta completo che amava lo sport in ogni sua declinazione. La sua prima passione era il football americano, che amava raccontare in un programma di Electoradio e che giocava da professionista nei Blacks di Rivoli. E poi c'era la montagna. Un sogno spezzato dalla valanga di Courmayeur. Fra le tre vittime che ieri hanno perso la vita nel Canale dello Spagnolo al Pian de la Gabba, c'è anche il nome di Federico Mighetto, designer industriale di 35 anni, torinese originario di Moncalieri. Un altro esperto di scialpinismo, attrezzato e preparato all'impresa, tradito dalle sue montagne come Margherita, Antonio e Adriano, i tre ragazzi travolti e uccisi dal distacco di una placca di neve e ghiaccio - ciò sullo Chaberton, soltanto due settimane fa. I genitori ieri la valanga ha sorpreso i freerider durante le fasi di discesa, attorno all'una. Tante lingue e nazionalità diverse, che hanno ulteriormente complicato le ricerche dei soccorritori. Per Mighetto non c'è stato nulla da fare. La salma è stata trasportata all'ospedale di Aosta. Qui è iniziata l'operazione più dolorosa: quella del riconoscimento. Dopo la fidanzata, sono stati contattati i genitori. Prima che arrivassero e che qualcuno trovasse il coraggio di raccontargli la verità, una psicologa li aspettava all'ingresso delle camere mortuarie. L'amica Federico non era l'unico torinese ad aver affrontato ieri il fuoripista sopra il comprensorio di Courmayeur. Con lui, a vivere quell'ultima avventura, c'era anche l'amica Eleonora Forneris, 32 anni. Lei è stata salvata dall'airbag. Nella caduta ha rimediato una brutta frattura alla gamba. Sempre ad Aosta è stata sottoposta ad un intervento d'urgenza. Adesso è fuori pericolo e i medici hanno già sciolto la prognosi: trenta giorni e potrà ritornare a camminare. L'incidente resta la ricostruzione del soccorso alpino. Che racconta di un incidente che sembra la replica di quelli già ascoltati tante volte nelle ultime settimane. Di un rischio valanghe elevato - ieri il bollettino indicava un valore 3 rispetto al massimo di 5 -, di cumuli di nevi instabili perché ammassati dal vento. Condizioni che non frenano la voglia degli scialpinisti. Di un ragazzone pieno di energie come Federico, accanto all'immagine scelta per il suo profilo Facebook, mentre scruta l'orizzonte seduto su una parete di roccia, citava il grande Walter Bonatti: Le grandi montagne hanno il valore degli uomini che le salgono, altrimenti non sarebbero altro che un cumulo di sassi. Amava lo sport Federico Mighetto, designer industriale di 35 anni, giocava come difensore in serie A, con la maglia dei Blacks di Rivoli -tit_org- Il designer che amava lo sport tradito dalla montagna - Un'avventura tra le montagne e i campi da football americano

Opitergium, il Comune offre un accordo

[Anna Alemanno]

PROTEZIONE CIVILE Opitergium, è Comune offre un accordo ODERZO Per ora, solo un annuncio la Convenzione tra Comune e l'Associazione nazionale Opitergium Onius, una delle tre associazioni di protezione civile attive a Oderzo, iscritta alla Fir Ser. In programma nell'ordine del giorno del Consiglio comunale di ieri sera la Convenzione è una novità che vede Opitergium Onius riconsiderare una collaborazione più stretta con il Comune. Sorta nel 2007 come ente privato, dopo la fuoriuscita di alcuni dalla Protezione civile comunale perché non condividevano con l'amministrazione prece dente la stessa linea di condotta, l'associazione non ha avuto il tempo necessario per vagliare la proposta del Comune in quanto impegnata, nell'ultima settimana, in un intervento nelle zone terremotate del Centro Italia. Come i volontari della Protezione civile comunale, anche noi siamo stati impegnati per l'emergenza neve di gennaio in Abruzzo, a Cagnano Amiterno, e recentemente nelle prossimità di Amatrice al seguito delle sovrintendenze dei Beni artistici e architettonici - racconta il Presidente Luciano Mattion - il nostro compito è stato quello di selezionare tra le macerie il materiale che sarebbe poi stato catalogato. Abbiamo recuperato molto, anche delle icone, ma ci vorranno almeno un paio di anni per recupera tutti i pezzi di valore storico-artistico. Il Comune ha presentato all'associazione una bozza di Convenzione che ora dovrà essere valutata e approvata dal Direttivo. Speravamo di concludere al più presto l'accordo con Opitergium Onius, ma questo non è stato possibile perché, comprensibilmente, le loro priorità in questo periodo sono state altre spiega l'assessore Enrico Patres ma non abbiamo dubbi sul fatto che quanto prima si firmerà l'accordo. Il fatto che questa associazione possa tornare a collaborare in modo più strutturato con l'amministrazione comunale è cosa a cui teniamo molto. Siamo rientrati da Amatrice la sera di sabato 25, non abbiamo avuto il tempo di esaminare la proposta. Abbiamo avuto una richiesta anche da un altro Comune del territorio, ma le nostre risorse ci impongono di scegliere, potremo dire di sì solo a uno dei Comuni. Anna Alemanno Il gruppo della Protezione civile Opitergium nelle zone terremotate -tit_org-

Lavori anti-sismici nelle scuole Fra un anno il rondò di Rustignè

Oderzo, passa in consiglio comunale il piano triennale dei lavori pubblici proposto dalla giunta Oltre due milioni e mezzo saranno investiti per la media Amalteo e la palestra delle elementari

[Niccolò Budoia]

Lavori anti-sismici nelle scuole Fra un anno il rondò di Rustignè Oderzo, passa in consiglio comunale il piano triennale dei lavori pubblici proposto dalla giunta Oltre due milioni e mezzo saranno investiti per la media Amalteo e la palestra delle elementari di Niccolò Budoia ODERZO Il consiglio comunale svoltosi a Ca' Diedo ha approvato il Piano dei Lavori Pubblici per il triennio 2017-2019, il documento che delinea gli interventi che l'amministrazione comunale effettuerà nei prossimi tre anni. La maggioranza che sostiene il sindaco Maria Scardellato ha messo in programma per il 2017 l'adeguamento sismico della scuola media Amalteo e della palestra delle elementari Parise. La sicurezza anti-sismica degli edifici è preoccupazione ormai diffusa a tutti i livelli e in tutte le Regioni, certamente anche alla luce degli effetti del terremoto nel Centro Italia. E proprio nei soccorsi prestati dopo il sisma la stessa Protezione Civile di Oderzo ha giocato un ruolo molto importante. L'importo dei lavori antisismici messi in conto dal Comune di Oderzo sarà di poco superiore ai due milioni di euro per il primo intervento, mentre si attesterà sui 400mila euro per quanto riguarda invece il secondo intervento. È invece programmata per il 2018 la realizzazione della rotatoria di Rustignè, una delle opere pubbliche di cui la cittadinanza opitergina sente maggiormente l'importanza e che era slittata lo scorso dicembre per un errore formale: quando il Comune di Oderzo avanzò il bando con la richiesta di cofinanziamento per il progetto alla Regione, indicando la quota cui la Regione avrebbe dovuto far fronte si scrisse "zero %" del costo dei lavori invece di "50%", come invece nelle intenzioni della maggioranza. Il Comune di Oderzo ha così reperito i fondi necessari alla realizzazione dell'opera lungo la Postumia, all'altezza della Pizzeria Ca' Giordano: investirà in totale 334.200 euro, senza alcun aiuto da parte di altri enti, pubblici o privati. Nell'arco dello stesso anno sono poi previsti interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche per 100mila euro e asfaltature per altri 132.900 euro. Stando al Piano dei Lavori Pubblici approvato dal consiglio comunale di ieri sera, inoltre, viene fissato al 2019 il termine dei lavori attorno al GiraMonticano, la pista ciclopeditonale la cui realizzazione ha subito una notevole spinta in avanti dopo l'insediamento della giunta Scardellato. Il tratto mancante, ovvero quello che collega Fratta a Gorgo al Monticano, verrà realizzato appunto nel 2019 al costo totale di 199.700 euro, scrivendo così la parola fine su un progetto contestato dall'amministrazione civica e che ha in Oderzo l'unico Comune interessato dal percorso a non averlo ancora completato. Anche nel 2019 sono previsti interventi per l'abbattimento di barriere architettoniche per 130.000 euro (spesi in due anni 230.000 euro per questo) e altre asfaltature per 155.346 euro. LE OPERE PUBBLICHE DEL COMUNE DI ODERZO

Don Marco Rufini: Grazie per aver tenuto viva la nostra comunità

[Roberto Dalla Bella]

Lasciata la Curia arcivescovile di Spoleto, il gruppo si è spostato al Centro Pastorale "Papa Francesco" di Norcia, presidio Caritas inaugurato lo scorso 22 dicembre nei pressi della chiesa della Madonna delle Grazie, crollata dopo il sisma. Ad accogliere la delegazione diocesana, il parroco don Marco Rufini che ha espresso riconoscenza alla Caritas di Mantova per aver inviato proprio a Norcia, lo scorso settembre, una tenda proveniente da Brusatasso dov'era stata utilizzata per l'inagibilità della chiesa parrocchiale, danneggiata dal sisma del 2012. Concluso il restauro, la struttura è stata messa a disposizione della comunità norcina, dove sono rimaste in piedi appena sei delle 48 chiese presenti prima del terremoto. Nessuna però è agibile, perciò la tendostruttura è stata per settimane l'unico luogo dove celebrare la messa e permettere alla gente di ritrovarsi e stare insieme. È stata un'ancora di salvezza - ha dichiarato don Marco - e voglio ringraziare la Chiesa di Mantova che con il suo aiuto ci ha permesso di continuare a vivere la dimensione di comunità, necessaria ovunque e specie qui dove tutte le strutture aggregative sono perse. La tenda arrivata da Brusatasso ha funzionato da scuola, chiesa, centro di distribuzione di aiuti, dormitorio. Ci ha spinti ad andare avanti e la utilizziamo ancora per la messa. Il terremoto ha messo in ginocchio Norcia: del patrimonio storico-artistico che prima attirava migliaia di turisti restano solo cumuli di macerie. Un terzo degli abitanti ha lasciato la zona, ma chi è rimasto prova a resistere: qual cuno abita ancora nelle proprie case, altri si sono arrangiati con soluzioni di fortuna (camper, roulotte o strutture prefabbricate), mentre circa 150 vivono nei container collettivi della Protezione Civile. La situazione è in continuo divenire e le cose cambiano velocemente - ha continuato il parroco - però c'è grande desiderio di rimettersi in cammino e perciò abbiamo sempre in mente le parole di Papa Francesco: "Prima ricostruire i cuori". Questa opera, che è diventata una vera missione, comincia dalle persone prima ancora che dalle strutture.

pagina a cura di Roberto Dalla Bella Il parroco di Norcia don Marco Rufini (al centro) insieme ad alcuni componenti della delegazione mantovana, tra cui mons. Paglioni, mons. Gibeffi e Giordano Cavallari, direttore della Caritas diocesana I resti della chiesa della Madonna delle Grazie a Norcia. Nelle vicinanze si trova il presidio Caritas locale -tit_org-

- Allerta Meteo Lombardia: domani criticità "gialla" per rischio neve - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Allerta Meteo Lombardia: domani criticità gialla per rischio neve
Allerta Meteo Lombardia: attese precipitazioni nevose a partire dal pomeriggio-sera di domani, 3 marzo, sui settori alpini e prealpini
A cura di Filomena Fotia
2 marzo 2017 - 13:27
[neve-gelo-fiocco-freddo-snow-640x438]
Allerta Meteo Lombardia La sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessorato alla Sicurezza, protezione civile e immigrazione, Simona Bordonali, sulla base delle previsioni meteorologiche emesse da Arpa-Smr, che indicano precipitazioni nevose a partire dal pomeriggio-sera di domani, 3 marzo, sui settori alpini e prealpini (la quota neve sarà compresa tra 1.000 e 1.100 metri, con locali abbassamenti fino a quota di 800 metri), ha emesso un codice giallo (ordinaria criticità) per rischio neve per le zone omogenee NV-01 (Valchiavenna), NV-03 (Alta Valtellina) e NV-05 (Prealpi comasche-lecchesi), segnalando che le problematiche principali potrebbero riguardare difficoltà sulla viabilità e trasporti.

- Valanghe travolgono sciatori in Valle d'Aosta: 3 morti e molti feriti - Meteo Web - - - -

-

[Redazione]

Valanghe travolgono sciatori in ValleAosta: 3 morti e molti feriti
Segnalate due valanghe (in meno di un'ora) in Valle d'Aosta, numerose persone coinvolte
A cura di Filomena Fotia
2 marzo 2017 - 15:05 [valanga-svizzera-9]
La Presse/Reuters
Il primo bilancio della valanga staccatasi poco prima delle 13 in Val Veny (Courmayeur) è al momento di tre morti e numerosi feriti, alcuni gravi: lo ha reso noto la guardia di finanza che sta operando sul posto. La slavina si è staccata nel canale dello Spagnolo, al Plan de la Gabba. Una ventina sono i freerider probabilmente tutti stranieri che sono stati coinvolti. Le operazioni di ricerca sono tuttora in corso. Segnalata poi una seconda valanga (in meno di un'ora) in ValleAosta con due persone coinvolte: si è verificato un secondo distacco al Colle San Carlo, tra La Thuile e Morgex, che ha travolto una coppia di scialpinisti. Sul posto si sta dirigendo un elicottero del soccorso alpino valdostano.

- Valanga a Courmayeur: cinque feriti, uno grave - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Valanga a Courmayeur: cinque feriti, uno grave"La Protezione civile informa che intorno alle ore 12.40, si è verificato il distacco di una valanga in Val Veny, Comune di Courmayeur, località Plan de la Gabba, che ha interessato il canale La Visaille" A cura di Antonella Petris 2 marzo 2017 - 17:36 [valanga-siachen-india-640x360] La Protezione civile informa che intorno alle ore 12.40, si è verificato il distacco di una valanga in Val Veny, Comune di Courmayeur, località Plan de la Gabba, che ha interessato il canale La Visaille. Al momento risultano coinvolte una decina di persone, tre delle quali decedute, tre già ospedalizzate e altre in corso di valutazione da parte dei sanitari presenti sul luogo. E quanto si legge in una nota della Regione Valle Aosta. Sul posto operano due elicotteri della Protezione civile valdostana - si legge nella nota - un elicottero del 118 piemontese, medicalizzato e con una unità cinofila a bordo, di supporto alle squadre del Soccorso Alpino Valdostano, del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, delle Forze di Polizia, del Corpo Valdostano dei Vigili del Fuoco e del 118. Intorno alle ore 14 dello stesso giorno si è verificato il distacco di un'altra valanga nella zona del Col Croce, tra i Comuni di Morgex e la Thuile. In questo secondo evento non si registrano persone coinvolte. Oltre alle tre persone morte per la valanga a Val Veny, Plan de la Gabba, sopra Courmayeur, ci sono cinque feriti in pronto soccorso. Uno, ignoto, è ricoverato in rianimazione in prognosi riservata per politrauma, gli altri (due belgi e due italiani) sono in fase diagnostica.

- Valanga a Courmayeur: tre morti e cinque feriti, uno grave - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Valanga a Courmayeur: tre morti e cinque feriti, uno grave"La Protezione civile informa che intorno alle ore 12.40, si è verificato il distacco di una valanga in Val Veny, Comune di Courmayeur, località Plan de la Gabba, che ha interessato il canale La Visaille" A cura di Antonella Petris 2 marzo 2017 - 17:36 [valanga-siachen-india-640x360] Stamani intorno alle ore 12.40, si è verificato il distacco di una valanga in Val Veny, Comune di Courmayeur, località Plan de la Gabba, che ha interessato il canale La Visaille. Al momento risultano coinvolte una decina di persone, tre delle quali decedute, tre già ospedalizzate e altre in corso di valutazione da parte dei sanitari presenti sul luogo. E quanto si legge in una nota della Regione Valle Aosta. Sul posto operano due elicotteri della Protezione civile valdostana - si legge nella nota - un elicottero del 118 piemontese, medicalizzato e con una unità cinofila a bordo, di supporto alle squadre del Soccorso Alpino Valdostano, del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, delle Forze di Polizia, del Corpo Valdostano dei Vigili del Fuoco e del 118. Intorno alle ore 14 dello stesso giorno si è verificato il distacco di un'altra valanga nella zona del Col Croce, tra i Comuni di Morgex e la Thuile. In questo secondo evento non si registrano persone coinvolte. Oltre alle tre persone morte per la valanga a Val Veny, Plan de la Gabba, sopra Courmayeur, ci sono cinque feriti in pronto soccorso. Uno, ignoto, è ricoverato in rianimazione in prognosi riservata per politrauma, gli altri (due belgi e due italiani) sono in fase diagnostica.

Bottacin, digitale molto utile per territorio ed emergenze

[Redazione]

L'incontro di Belluno del 27 febbraio (vedi articolo a fianco) è stato imperniato sulle deleghe affidate a Gianpaolo Bottacin. Oggi a Belluno abbiamo analizzato ed evidenziato le possibilità offerte dal digitale negli ambiti che mi competono, ovvero il territorio e la gestione dell'emergenza. Le potenzialità sono mostruose sul piano della quantità, spiega Bottacin all'Amico del Popolo, possiamo avere a disposizione una mole di dati enorme e gestirla in tempi brevissimi. Il limite, piuttosto, è sulla qualità dei dati. Oggi abbiamo un monitoraggio del suolo pazzesco, continua l'assessore regionale bellunese, basti dire che rileviamo i corsi d'acqua col "laser scanner" utilizzando i droni. Ne deriva una quantità di informazioni impensabile poco tempo fa. Nell'ambito della gestione delle emergenze, con questi dati a disposizione è possibile dare risposte puntuali ai sindaci, che sono le autorità di riferimento della protezione civile. Per esempio, in convenzione con l'Università di Padova abbiamo costruito un modello meteorologico in grado di prevedere il livello dei corsi d'acqua all'accadere di un evento previsto e con un'app possiamo allertare i sindaci. Si tratta di una metodologia ancora sperimentale. Possiamo dire e fare lo stesso per il monitoraggio sismico, per esempio, o per le frane, sempre nella prospettiva di attivare tempestivamente i sindaci e, in futuro, di arrivare al singolo cittadino. E qui c'è un rischio. La qualità dei dati è il rischio, ragiona Bottacin. Ricordiamoci che siamo pur sempre nell'ambito delle previsioni e quindi è inevitabile un certo margine di errore. Come reagirebbe il cittadino se le previsioni risultassero sbagliate? Fino a che punto un errore potrebbe minare la credibilità dell'allarme? E il rischio del procurato allarme? Insomma, ci sono ancora delle riflessioni da fare. Anche perché il mondo dei social, dell'interconnessione ha anche risvolti negativi. Come nell'incendio dell'altro giorno a Oderzo, dove un curioso creava intralcio alle operazioni e da un lato continuava a postare in internet le foto di quel che stava accadendo, dall'altra voleva sapere se l'aria era respirabile. Beh, dico io, per prima cosa stai lontano dall'incendio. La difficile avanzata della fibra ottica tra le nostre montagne ostacolerà la realizzazione di questi progetti? No, i collegamenti possibili con lo smartphone sono più che sufficienti, il wireless va benissimo, anzi: oggi l'allarme al sindaco arriva presso il municipio ma è chiaro che domani dovrà raggiungere direttamente il suo telefonino, sempre aperto, anche di sabato e domenica, quando gli uffici comunali non lo sono. Il telefonino diventa l'estensione del nostro corpo, noi dobbiamo arrivare al telefonino. -tit_org-

La regione a Belluno ha fatto il punto con il territorio guardando al 2020

Sviluppo digitale, passi avanti ma...

Regione determinata a investire nelle zone a fallimento di mercato come la montagna

[Redazione]

La Regione a Belluno ha fatto il punto con il territorio guardando al 2020. Regione determinata a investire nelle zone a fallimento di mercato come la montagna. Verifica di medio termine per l'Agenda digitale del Veneto 2014-2020. Pur registrando significativi passi avanti rispetto alla gracile situazione di partenza - la città di Belluno per esempio è entrata nel paniere delle 100 città a banda ultralarga - il Bellunese non può certo vantarsi di essere uno "smart territory", un luogo nel quale lo sviluppo digitale si possa definire avanzato. La Regione ne è consapevole e il vicepresidente della Giunta, Gianluca Forcolin, a cui il governatore Zaia ha affidato la delega dell'Agenda digitale, coglie l'occasione del passaggio a Belluno, lunedì 27 febbraio, del tavolo di ascolto e confronto con i territori per ribadire il concetto, dopo aver annunciato che entro giugno verrà approvato l'aggiornamento del documento di riferimento che, compiuto il giro di boa, farà approdare al 2020. In sostanza, la Regione intende ripartire dai territori valorizzando da un lato tutte le buone pratiche nel frattempo realizzate (dalla pubblica amministrazione alla gestione integrata dei dati) e dall'altro lato spingendo l'acceleratore degli investimenti nelle zone a fallimento di mercato, come, dal punto di vista digitale, sono tante realtà della provincia, utilizzando a tale scopo i fondi statali ed europei a ciò dedicati. A Forcolin da man forte uno degli esperti del tavolo veneto, il professor Luigi di Prinzio, il quale fa notare che la crescita dell'infrastruttura di base - cioè la diffusione della banda larga - costituisce la preconditione per la crescita di "comunità intelligenti". È noto che l'Agenda digitale Uè stabilisce che entro il 2020 il 100 per cento della popolazione dovrà essere raggiunto da un collegamento Internet fino a 20 Mbps e almeno il 50 per cento della popolazione dovrà fruire di Internet superveloce (100 Mbps), e questo orizzonte il Veneto ritiene raggiungibile in trequattro anni. Nell'incontro di Belluno, presenti amministratori locali e professionisti del territorio, il tema affrontato è stato in particolare quello della gestione delle emergenze. Lo ha introdotto l'assessore regionale all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin, che ha puntato i riflettori sul rischio idrogeologico (in provincia di Belluno si contano oltre 6mila frane) e sulla necessità di monitorarlo di continuo. Gli smottamenti, le allerte meteo, gli incendi e tutti gli eventi ad essi collegati - ha sottolineato Luca Soppelsa, direttore della Protezione civile regionale - richiedono da parte della pubblica amministrazione un tempestivo intervento per la diffusione alla cittadinanza di segnalazioni in tempo reale, soprattutto per quanto riguarda i comportamenti da tenere per minimizzare i rischi. Oggi - ha aggiunto Soppelsa - solo il 20 per cento dei Comuni veneti ha digitalizzato il proprio piano di protezione civile. Integrare questi "data base" e sviluppare sistemi di prevenzione "multirischio" rappresentano la prospettiva a cui la Regione guarda con interesse (innanzitutto per gli edifici pubblici di rilevanza strategica, quali le scuole, gli ospedali, i centri servizi) non nascondendo l'ambizione di far diventare i cittadini, grazie a nuove applicazioni, sensori attivi, vere e proprie sentinelle, sul territorio. -tit_org-